

GIUGNO-LUGLIO 2010

CONSULTA NAZIONALE POLIZIA STRADALE

www.consapnazionale.com
info@consapnazionale.com




CONSAP Magazine



ALT AL GOVERNO!

Periodico ufficiale nazionale della Consap-C.N.P.S. anno XII numero V giugno-luglio 2010 - Registrazione Tribunale Civile di Roma n. 542/99

SINDACATO MAGGIORMENTE RAPPRESENTATIVO DELLA POLIZIA DI STATO



Towards a safer world

OPERATIVITÀ SENZA LIMITI

La gamma più completa di prodotti per ogni necessità

Tecnologia di ultima generazione per ogni missione

Assistenza ed addestramento per garantire la massima sicurezza

agustawestland.com

 **AgustaWestland**
A Finmeccanica Company

DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo D'Anastasio
ufficiostampa@consapnazionale.com

REDAZIONE

Giorgio Innocenzi
Mauro Pantano
Stefano Spagnoli
Pietro Taccogna
Gianni Valeri
Sergio Scalzo
Giuseppe Bennardo
Raffaele Tavano
Guglielmo Frasca
Elisabetta Ricchio

DIREZIONE EDITORIALE

Consap Segreteria
Generale Nazionale
Via Nazionale, 214 - 00184 Roma
Tel. 06 47825541
Fax 06 47825538
info@consapnazionale.com

SUPERVISORE

PER LA FOTOGRAFIA

Francesco Moretta

CONCESSIONARIA ABBONAMENTI

Diffusione & Comunicazione Srl
Via Palladio, 5 - 20135 Milano
Tel. 02 58431268
Fax 02 58449956

INFORMAZIONE PER ABBONAMENTI

Tel. 02 58431268

Per le quote abbonamenti:
Abbonamento ordinario
62.00 euro
Abbonamento sostenitore da
82.00 euro
&nb sp:
Abbonamento per appartenenti
Forze di Polizia
42.00 euro
Prezzo della rivista
8.00 euro
Numero arretrato
10.00 euro

Registrazione Tribunale Civile
di Roma n. 542 del 01/11/1999

Si avverte che gli Incaricati alla diffusione non possono essere appartenenti alla Polizia di Stato né a Forze dell'Ordine. In ragione di ciò vi invitiamo a segnalare alla direzione editoriale anomalie rispetto a quanto sopra.

Sommario



EDITORIALE

Il governo e il "nostro" ministro hanno perso ogni credibilità.
È tempo di agire!

5

A Varese, contro la manovra, una protesta a "casa" del Ministro	6
Questa manovra non s'ha da fare	15
Dopo la manifestazione nazionale, l'incontro con il Presidente Fini	18
Nell'incontro con il Ministro Maroni, chiesto il diritto di sciopero	19
Foto sbiadita di una situazione già cambiata	20
Protesta giusta, avevamo ragione noi	21
Multa dall'Europa per la mancata attivazione del numero unico	22
Iniziativa in favore del personale preposto alla guida di acquascooter	23
Altro che province, vogliono chiudere le prefetture	24
Migliorare le condizioni di lavoro dei sommozzatori della sezione di Napoli	25
Quando la discrezionalità diventa arbitrio	27
Rivisitazione delle tecniche operative e riconoscimento per i ruoli tecnici	29
La mancanza di trasparenza amministrativa. Un danno per tutti	30
Donne kamikaze, bombe sporche, come si trasforma il terrorismo	33
Le nostre richieste per i poliziotti ribadite anche in Senato	36
Ancora una stangata: aumentano i pedaggi sulle strade italiane	38
Le consulte nascono per valorizzare il Ruolo Tecnico	39
La sicurezza del Berlusconi-quater una barzelletta!	40
L'associazione familiari a convegno chiede rispetto per le vittime	41
L'A.I.F.V.S. scrive al deputato via la patente per sempre	43
La crisi colpisce i soliti esasperati con mille euro al mese	44
La direzione non risponde... ma il furto dell'auto va risarcito	45
Prevenzione e protezione, passano per l'educazione alla legalità	46
Intercettazioni: il problema vero sono le indagini	48
Mesina e il banditismo sardo	50
Quando l'FBI fu beffata da un borseggiatore	51
Disoccupazione un problema italiano, ma a Napoli lo è di più	53
Poliziotto per fiction, intervista all'attore Masciarelli	55
Città che vai rotatoria che trovi, ma sono sicure e convenienti?	57
Ricorso sovrintendenti un successo di adesioni in tutta Italia	59
Sicurezza stradale siglata una convenzione fra PolStato e Anas	60
Contratto: in attesa della convocazione è pura follia rinunciare agli aumenti	61
Antonio Galluzzo un martire degli "anni di piombo"	62
Un master universitario in convenzione con l'osservatorio infermieri	63
Il miglior antifurto? Una buona assicurazione	64
Successo delle Fiamme Oro pugilato in Russia	66

CONSULTA NAZIONALE POLIZIA STRADALE

Responsabile Nazionale
SPAGNOLI STEFANO

Responsabile Italia Settentrionale
MORELLO GIANMARIO

Responsabile Italia Centrale
VANNONI MASSIMO

Responsabile Italia Meridionale ed Isole
DI MURO FILIPPO

Sezione Polizia Stradale Alessandria POLITI ROCCO

Sezione Polizia Stradale Aosta BICCIATO PAOLO

Sezione Polizia Stradale Asti BENFATTO ROBERTO

Sottosezione Polizia Stradale Avellino Ovest DILUIO PASQUALE

Sottosezione Polizia Stradale Avezzano SANTUCCI PIETRO

Sezione Polizia Stradale Benevento MIRRA UGO

Sezione Polizia Stradale Biella LAZZARINI DANIELE

Sottosezione Autostradale Pian del Voglio BO ROLLO GIOVANNI

Sezione Polizia Stradale Bolzano COCEANO PINO

Sezione Polizia Stradale Campobasso PICA PEPPINO

Distaccamento Polstrada Capua CE NUZZOLO ANTONIO

Sottosezione Autostradale Caserta Nord COLUCCIO MAURIZIO

Sezione Polizia Stradale Catania MILITELLO MICHELE

Sezione Polizia Stradale Crotone MARINO GIUSEPPE

Sottosezione Autostradale Mondovì CN ALLEGRO ANDREA

Distaccamento Polizia Stradale Scalea CS STABILITO ANTONIO

Distaccamento Polizia Stradale Soverato CZ PETROSILLO TOMMASO

Sezione Polstrada Ferrara TAGLIANI MARCO

Sezione Polizia Stradale Firenze CAFIERO VINCENZO

Sezione Polizia Stradale Foggia CASSANO TEODORO

Sezione Polizia Stradale Frosinone OTTAVIANI DOMENICO

Sezione Polizia Stradale Isernia DE FALCO DOMENICO

Sezione Polizia Stradale L'Aquila MASTRANGELO ANTONIO

Distaccamento Polizia Stradale Aprilia LT MASTROMANNO MASSIMILIANO

Sottosezione Polizia Stradale Venturina LI PASSERI ALESSANDRO

Distaccamento Polizia Stradale Bagni di Lucca BICOCCHI IVAN

Distaccamento Polizia Stradale Porto Recanati MC FRONTONI FABRIZIO

Sezione Polizia Stradale Mantova CIANCAGLIONE GIANVINCENZO

Sezione Polizia Stradale Milano FORTUNATI FRANCESCO

Sezione Polizia Stradale Modena VALLICELLI MASSIMO

Sezione Polizia Stradale Napoli IZZO GIUSEPPE

Sottosezione Polizia Stradale Romagnano Sesia NO PANE BRUNO

Distaccamento Polizia Stradale Orosei NU PELLINO MIRKO

Sezione Polizia Stradale Palermo SCIRE' ANDREA

Sezione Polizia Stradale Perugia PETRONI MAURIZIO

Distaccamento Polizia Stradale Fano PU TENAGLIA IVAN

Sottosezione Autostradale Pescara TOMEI ROSSANO

Sezione Polizia Stradale Pisa LAI GESUINO RINO

Sezione Polizia Stradale Pordenone FIORINI GIANLUCA

Distaccamento Polizia Stradale Brancaleone RC BRUZZESE GIUSEPPE

Distaccamento Polizia Stradale Guastalla - R.E. PIRRAGLIA ALDO

Distaccamento Castelnuovo nei Monti - R.E. DI STEFANO LUCA

Distaccamento Polizia Stradale Passo Corese RI COPPOLA IMMACOLATA

Centro Operativo Autostradale Polstrada Centro Italia BOVE ANDREA

Sezione Polizia Stradale Roma QUAGLIERI MASSIMILIANO

Centro Operativo Autostradale Roma Nord LOTITO VINCENZO

Sottosezione Polizia Stradale Albano Laziale RM DI CEGLIE MARCO

Sottosezione Polstrada Civitavecchia RM MORMINO MATTEO

Sezione Polizia Stradale Salerno DE SANTIS ANTONIO

Sottosezione Polizia Stradale Anagni SA AURICCHIO RAFFAELE

Sottosezione Polizia Stradale Eboli SA APPIERDO ROBERTO

Sezione Polizia Stradale Sassari POLO CRISTIAN

Distaccamento Polizia Stradale Città di Castello TR STAZI LUCIO

Sezione Polizia Stradale Orvieto ZUMBO FRANCESCO

Sezione Polizia Stradale Siracusa BIANCA ANGELO

Sottosezione Polizia Stradale Susa TO GRIENTI MARCO

Sezione Polizia Stradale Udine PREDAN ETTORE

Sottosezione Polstrada Varese CERIANI CARLUIGI

Sezione Polizia Stradale Mestre VE ANGIOLINI SANDRO VITTORIO

Sezione Polizia Stradale Verbania FENU JOHN IVAN

Sezione Polizia Stradale Vercelli LA MARCA MELCHIORRE

Sezione Polizia Stradale Viterbo DI PROSPERO GIANLUCA



CONFEDERAZIONE SINDACALE AUTONOMA DI POLIZIA
CONSIGLIO NAZIONALE POLIZIA STRADALE
Magazine

Il governo e il “nostro” ministro hanno perso ogni credibilità. È tempo di agire!



Giorgio Innocenzi
Segretario Generale
Nazionale Consap

La Consap, per prima ed in perfetta solitudine, si è battuta contro le scelte inique del governo in materia di sicurezza, portando le ragioni dei poliziotti in piazza. Il giochetto dei tagli previsti nella legge finanziaria 2010 è assolutamente sconcertante ed umiliante. Il governo e il “nostro” ministro Maroni hanno perso ogni credibilità.

Prima avevano promesso che la manovra non avrebbe riguardato il comparto sicurezza, in ragione della sua specificità, invece è stato previsto il blocco del contratto, un pernicioso meccanismo che blocca gli aumenti stipendiali legati agli avanzamenti di carriera e di assunzione di responsabilità maggiori, il congelamento del reddito per quattro anni, la modifica dell’aliquota di rendimento del montante contributivo delle nostre pensioni e liquidazioni ma soprattutto lo scippo, per un imprecisato utilizzo, delle risorse accantonate per il riordino delle carriere.

Successivamente avevano promesso che avrebbero lavorato per ridimensionare i tagli al comparto sicurezza, invece hanno pensato bene di predisporre modifiche peggiori di quanto previsto nella manovra.

Infatti, con un emendamento del relatore in commissione bilancio del Senato, era stato ipotizzato, per eliminare il blocco degli aumenti stipendiali legati agli avanzamenti in carriera, di tagliare una parte consistente delle nostre tredicesime.

I correttivi proposti, a furore di popolo, sono stati immediatamente ritirati. Non si possono colpire in tale modo i poliziotti, umiliando i figli e le mogli, durante le festività natalizie. Il governo si vergogna di dire esattamente quanto incide la manovra sul nostro comparto perché il prezzo che intendono farci pagare è altissimo e la manovra nel suo complesso è assolutamente iniqua e vessatoria. I poliziotti, e in genere tutto il “popolo” con le stellette, tradizionalmente orientato a destra, ha mille ragioni di sentirsi tradito.

E’ di tutta evidenza che il governo ormai è in stato confusionale e non esita, su spinta dei leghisti, a colpire indiscriminatamente nel pubblico impiego e quindi anche gli appartenenti alle forze di polizia.

Bene ha fatto l’on. Ascierto a dichiarare che “questa manovra, così com’è, non la vota ed è pronto a spiegarlo ai vertici del suo partito ed anche a dare le dimissioni da parlamentare”. Proviene dal nostro mondo e non intende rimetterci la faccia. “Prima Tremonti - ha proseguito Ascierto - dimostri che taglia significativamente sui signori che lo circondano a cominciare dal Ragioniere generale dello Stato, riduca lo stipendio ai parlamentari, colpisca i costi della politica e dei dirigenti, e solo alla fine, se proprio c’è da salvare l’Italia chieda i sacrifici a chi dedica la vita allo Stato per uno stipendio infame”. Peccato che una presa di posizione del genere non sia stata assunta anche da quel senatore, ex sindacalista di polizia, che è andato a costituire la famigerata pattuglia sappista in Parlamento. La Consap, a fronte di questa situazione, deve proseguire con sempre maggiore determinazione nelle sue azioni di sensibilizzazione e protesta per dare corpo al disagio della categoria. L’impegno e il concreto sostegno di tutti i quadri ed iscritti sono indispensabili per l’obiettivo. E’ giunto il momento di agire e di rendere visibile il nostro malcontento. Rivendichiamo, anche con iniziative eclatanti, tutti i diritti degli altri pubblici impiegati, a partire dalla possibilità di fare sciopero fino a poter essere iscritti ad un albo professionale e svolgere una seconda attività come collaborazione. Dobbiamo essere pronti ad organizzare una giornata di sciopero delle prestazioni di lavoro straordinario ossia a procedere al rifiuto sistematico a prestare la nostra opera oltre l’orario di lavoro anche quando si dovessero concretizzare necessità tecnico organizzative che richiedano l’espletamento di lavoro straordinario. Chissà se il vip scortato, una volta lasciato a piedi come ogni comune mortale, non cominci a riflettere su tutte le umiliazioni che ha riservato con la sua “opera” ai poveri poliziotti?

Siamo stufi di fare i poliziotti a queste condizioni, siamo stanchi di fare la fame ed essere vicini alla soglia di povertà.

A Varese, contro la manovra, una protesta a "casa" del Ministro

Mobilizzazione nazionale contro la manovra economica dei poliziotti della Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia era la prima iniziativa di protesta in programma a Varese, in Piazza della Libertà la città natale e di residenza del Ministro dell'Interno onorevole Maroni, reo di non aver saputo rappresentare con forza le istanze della sicurezza in sede di Consiglio dei Ministri durante la discussione per la manovra finanziaria correttiva, che impone tagli e sacrifici al Paese e chiude con l'era dell'ottimismo ad oltranza, propugnato dall'attuale Governo.

"La manovra finanziaria non riconosce agli uomini della sicurezza - questo il commento di Giorgio Innocenzi, Segretario Generale Nazionale della Consap che ha guidato la trasferta varesina - l'impegno ed il sacrificio quotidiano che essi hanno mostrato in questi anni con una lotta serrata alla criminalità. Già la manovra finanziaria del 2009 aveva comportato per il solo capitolo dell'ordine pubblico e sicu-

rezza del Dipartimento della P.S. un taglio pari a 16 milioni di euro sul capitolo straordinari, il 55% in meno sul capitolo dell'ordine pubblico, il 20,35% in meno delle missioni nazionali (ovvero di lotta alla criminalità organizzata e criminalità diffusa), il 20,50% in meno sulle missioni all'estero, il 20,50% in meno sulla manutenzione dei locali, il 20,50% in meno sulla pulizia dei locali della P.S., il 20,50% in meno sulla manutenzione degli impianti e l'85% in meno sul capitolo degli armamenti. A questa situazione già grave si aggiungono - continua Innocenzi - con la manovra finanziaria 2010, il blocco dei contratti e degli stipendi (dall'anno 2010 in poi percepiremo soltanto le vacanze contrattuali), si cancella l'atteso riordino delle carriere per il riallineamento funzionale rispetto al pubblico impiego, si congelano le indennità legate alla contrattazione di secondo livello, non verrà più corrisposto al personale eventualmente promosso nel triennio 2011-2013, il relativo aumento di stipendio dovuto alla maggiore responsabilità che si assume con la promozione, s'introduce un diverso sistema di calcolo della liquidazione con effetti penalizzanti.

Una situazione intollerabile che i poliziotti non sono più dis-



Alcune delle delegazioni provinciali e regionali







posti a subire in silenzio.

I poliziotti sono pronti a combattere seriamente gli sprechi ma non gli si può chiedere di andare oltre la soglia dell'umana sopportazione. Donne e uomini della Polizia di Stato sono stanchi di essere umiliati da promesse non mantenute come quelle del Ministro Maroni che alla Camera dei Deputati il 26 maggio scorso aveva assicurato che "il comparto non sarebbe uscito ridimensionato dalla manovra, in ragione della sua specificità". Nulla di più falso. La manovra si abbatte pesantemente sul comparto sicurezza e rischia di distruggere l'organizzazione ed il funzionamento di tutte le Forze di Polizia. Per urlare tutto l'amarezza oltre un migliaio di poliziotti hanno aderito alla protesta varesina inscenata con un sottofondo musicale che il Ministro Maroni ha dimostrato di non gradire troppo: "In piazza al centro del corteo un camper ha diffuso a tutto volume le note dell'inno nazionale".

Una mobilitazione necessaria e che non scalfisce l'elevato senso istituzionale finora dimostrato dalla Consap. Dopo il successo del corteo di Varese, iniziativa a livello nazionale a cui hanno aderito tutte le segreterie provinciali del centro nord, sobbarcandosi viaggi di oltre 1500 chilometri, la protesta è proseguita nelle diverse realtà locali con volantaggi come accaduto a Roma con sit-in presso i più importanti uffici di polizia della Capitale, quali la Questura ed il Polo Investigativo Tuscolano, dove ci sono le più importanti Direzioni investigative della Polizia di Stato: "veri e propri fiori all'occhiello dell'istituzione ma anch'esse in "odore" di forti tagli".

Il Governo, anziché tagliare gli stipendi dei poliziotti (che sono i peggio pagati d'Europa) dovrebbe tagliare seriamente lo stipendio di ministri, parlamentari, consiglieri regionali, provinciali, comunali, assessori, membri di cda di società pubbliche e affini; invece con questa manovra si limita a

pochi e non generalizzati tagli. La finalit , sbagliata,   quella di colpire sempre e comunque i pi  umili e indifesi servitori dello Stato a cui   precluso finanche il pi  elementare diritto di sciopero. "I poliziotti i sacrifici li stanno facendo da tempo grazie ai tagli di circa un miliardo di euro nel triennio che hanno determinato gravi carenze in tutti gli uffici di polizia. Spesso i poliziotti, con grandi sacrifici personali, anticipano di tasca propria i soldi necessari per le missioni e le indagini e la Consap, diversamente da altri non   pi  disposta a subire questo stato di cose e proseguir  con la mobilitazione della categoria. Tutte le altre province hanno avviato iniziative analoghe di iniziativa sindacale anche sotto forma di adesione alla preoccupazione dei cittadini, come accaduto a Perugia dove il Segretario Nazionale Spagnoli ha solidarizzato con una fiaccolata cittadina promossa da comitati locali decisa per denunciare la preoccupazione per la crescente insicurezza anche in quella citt , che fino a poco tempo fa poteva essere considerata un'isola felice. Queste le parole della Consap: il nostro sindacato maggiormente rappresentativo della Polizia di Stato, esprime ai comitati cittadini che hanno sfilato con una fiaccolata a Perugia per manifestare contro la dilagante microcriminalit , tutta la propria solidariet  e vicinanza, condividendone totalmente le preoccupazioni.

"E' di tutta evidenza che quanto affermato dai partecipanti alla fiaccolata - ha detto Spagnoli - corrisponde alla realt . Come poliziotto, cittadino umbro e segretario nazionale, sono perfettamente a conoscenza delle difficolt  in cui opera la Polizia di Stato in Italia ed in particolare in Umbria e quindi a Perugia.. La causa di tutto questo, mi sento di affermare che risiede nelle inadeguate scelte politiche fatte dai governi di destra e sinistra negli ultimi anni". Recentemente, la nostra organizzazione sindacale ed io in prima persona,



Volantinaggi davanti a questura di Roma e polo Tuscolano

Roma, 18 giu. - (Adnkronos) - Volantinaggi di protesta del Consap, confederazione sindacale autonoma di polizia, contro la manovra economica del governo, davanti alla questura di Roma e al polo investigativo 'Tuscolano', dove hanno sede importanti uffici operativi della Polizia come Sco, Scientifica, Polizia di Prevenzione e "da dove sono partiti gli arresti più eccellenti dell'ultimo ventennio", ricorda la Consap. Per il sindacato, si tratta di "uffici che grazie a questa manovra resteranno in braghe di tela, visti i tagli su missioni, straordinari, mezzi e il blocco assunzioni. Massiccia e accorata è stata la risposta degli operatori che hanno ribadito unanimemente la ferma volontà a che nessun taglio debba essere effettuato alle forze dell'ordine".

"E' stata una giornata indimenticabile - affermano i segretari provinciali romani della Consap, Francesco Paolo Russo e Giulio Incoronato - Continueremo questa mobilitazione, fino a quando non verranno recepite le giuste istanze: non si possono fare le nozze coi fichi secchi, non si possono decidere tagli così importanti non curandosi della percezione di sicurezza che la cittadinanza avrebbe, vedendosi sottrarre gli ennesimi punti fermi".

unitamente a numerose delegazioni fatte giungere da tutta Italia, abbiamo manifestato a Varese, città del ministro Maroni, anche per le scelte contenute nell'ultima manovra finanziaria: ancora una volta si è scelto di tagliare le risorse economiche alle forze dell'ordine e quindi alla sicurezza dei cittadini ed è per questi motivi che città come Perugia registrano conseguentemente impennate di criminalità che preoccupano la gente che ha diritto a vivere serenamente. La polizia italiana, con mezzi, uomini e risorse economiche concrete, è assolutamente in grado di rispondere adeguatamente alle legittime richieste di sicurezza dei cittadini, ma qualora questa vengono a mancare come succede da quasi dieci anni a questa parte allora hanno ragione i cittadini perugini a sfilare e protestare. La sicurezza deve essere garantita a tutti. Un'altra tappa della mobilitazione nazionale è stato il volantinaggio presso il Dipartimento della Funzione Pubblica, davanti a Palazzo Vidoni, i poliziotti hanno manifestato l'amarezza per una manovra finanziaria accettata passivamente anche dal ministro Brunetta, che anche in occasione dei timidi tentativi di dialogo avviati come responsabile politico del Pubblico Impiego, non si è mai dimostrato sensibile alle istanze della sicurezza, almeno quelle che passano verso atteggiamenti più

costruttivi nel dialogo con le rappresentanze sindacali, anche in occasione di questa protesta la Consap ha incassato la solidarietà che più conta per chi ha fatto giuramento di servire il Paese, quella dei cittadini, che evidentemente non riescono a percepire questa rinnovata sicurezza che il ministro Maroni ed il giornale organo del suo partito La Padania sbandierano a giorni alterni. Di protesta in protesta altra tappa importante di questa battaglia sindacale è stato l'incontro con il Ministro Maroni durante il quale, la Consap, ha ribadito la sua netta contrarietà alla manovra, rivendicando per donne ed uomini della Polizia il diritto all'esercizio dello sciopero regolamentato, un albo professionale che consenta loro di esercitare una professione.

A seguito della mobilitazione nazionale la Consap è stata invitata ad incontri di altissimo livello istituzionale per informare sulla situazione e sul malessere prodotto dall'ultima manovra finanziaria fra il personale, l'invito del Presidente della Camera onorevole Fini, che si è intrattenuto a colloquio per oltre un ora con il Segretario Generale Nazionale della Consap Giorgio Innocenzi e una ristretta delegazione del sindacato. Sugli esiti di questo cordiale colloquio riferiamo in altra parte di questa rivista.

(foto servizio: Cinelli PS)





Proteste anche a Palermo

Proseguono in tutta Italia le iniziative di protesta organizzate dalla Consap. Martedì 29 giugno è stata la volta di Palermo, con un rumoroso sit-in di protesta, con contestuale volantaggio, dinanzi alla Questura. Entro i primi giorni di luglio la protesta si sposterà sotto l'abitazione del Presidente del Senato Renato Schifani. Nel frattempo, si apre qualche spiraglio per la correzione di alcuni dei punti più dolenti del decreto con la manovra per la riduzione del deficit pubblico, all'esame del Senato. Già martedì prossimo Antonio Azzollini, presidente della Commissione Bilancio e relatore del decreto, potrebbe presentare alcune modifiche concordate con il governo. La Consap, nel prendere atto con soddisfazione della volontà del Governo di apportare modifiche all'attuale, devastante decreto, manterrà alta la vigilanza e proseguirà ad effettuare le programmate iniziative di protesta organizzate in tutta Italia.



GIORNALE DI SICILIA
MERCOLEDÌ 30 GIUGNO 2010

IN QUESTURA. Sit-in del Consap. Domani un'altra manifestazione

**POLIZIA
CONTRO I TAGLI
PROTESTE
DEI SINDACATI**

Continua la protesta dei sindacati di polizia contro la manovra correttiva del Governo Berlusconi che prevede pesanti tagli al comparto sicurezza. Dopo il sit-in di ieri mattina, organizzato dal Consap, domani è prevista un'altra manifestazione indetta dalle segreterie provinciali di Sap, Siulp, Sisp-Cgil, Ugl, Polizia, Coisp e Anfp: dalle 9 alle 13, in contemporanea con tutte le altre città italiane, i sindacati si ritroveranno davanti alla Questura con volantaggi e con una raccolta di firme contro i tagli del Governo. (Nella foto Studio Camera la manifestazione di ieri dei sindacati davanti alla Questura).



LEGGO

Attualità

3
Mercoledì 9 Giugno 2010

La rabbia dei sindacalisti:
«Distruggono la sicurezza»

3
gli anni di blocco
dello stipendio

La manovra da 24 miliardi di euro varata dal governo blocca per tre anni (2010-2011-2012) gli stipendi dei lavoratori statali, tra cui quelli degli operatori delle forze dell'ordine.

3
i milioni tagliati
dalla manovra

Con la legge finanziaria del 2004 il governo aveva stanziato 300 milioni di euro per il riordino delle carriere delle forze dell'ordine. La nuova manovra ha tagliato questo stanziamento.

3
euro in meno
per gli agenti scelti

Gli aumenti conseguenti alle promozioni sono bloccate: così, in base alla manovra, un agente scelto che viene promosso assistente si troverà 1.000 euro in meno in busta paga ogni anno.

Una recente manifestazione della polizia al Viminale: già la finanziaria del 2009, spiega la Confederazione sindacale autonoma di polizia, aveva previsto tagli del 55% sugli stanziamenti per l'ordine pubblico



Mille poliziotti a casa di Maroni

Tagli e zero aumenti: clamorosa protesta domani a Varese, pullman da mezza Italia

di Marco Pasciuti

ROMA - «Con il ministro non riusciamo a parlare dal 14 gennaio. Da allora non ha avuto più tempo per vederci». E il disagio è aumentato. Così hanno deciso di andare a casa sua. Domani partiranno da tutto il Centro-Nord a bordo di decine di pullman, direzione Varese, città del capo del Viminale, Roberto Maroni. I tagli contenuti nella manovra da 24 miliardi varata dal governo «distruggono la pubblica sicurezza» e i poliziotti rompono il silenzio. Giorgio Innocenzi, segretario generale del Consap, annuncia: «Saremo più di un migliaio».

Il colore della spedizione dei mille non sarà il rosso, ma l'azzurro. Quello delle uniformi degli agenti di polizia. Il palazzo, a Roma, è lontano, sordo alle richieste di incontri, così le forze dell'ordine bussano alla porta di Maroni. «Ci raduneremo in piazza della Libertà - spiega Innocenzi - davanti alla Questura e agli uffici della Prefettura. Ma passeremo anche di fronte all'abitazione del ministro, che abita poco fuori Varese. Vogliamo farci sentire». Nuova manovra, nuovi tagli: «Maroni, in un question time alla Camera lo scorso 26 maggio, aveva assicurato che il comparto non sarebbe stato toccato. Ma così non è stato: la manovra ha eliminato i fondi per le missioni all'estero, bloccato gli stipendi per 3 anni, tagliato

i 300 milioni destinati al riordino delle carriere, i trattamenti di fine rapporto saranno più leggeri del 25%». Oltre alle annose carenze di automezzi, fondi per le riparazioni e la benzina «che spesso sono gli stessi agenti a pagarle». Ieri il sindacato ha siglato l'intesa annuale sulla produttività con il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano: «Al ministero sono caduti dalle nuvole - continua Innocenzi - non conoscevano neanche la portata della manovra». In questi giorni Maroni è giro per le città del Centro-Nord per firmare i patti sulla sicurezza. I poliziotti saranno a Varese a ricordargli che sono anche loro ad assicurarla: «Ma abbiamo bisogno di strumenti adeguati».

Questa manovra non s'ha da fare

Intervista del Segretario Generale Nazionale Innocenzi a Prisma news

La Consap pur ritenendo giusto e corretto l'appello del Capo dello Stato ad affrontare con senso di responsabilità la delicata situazione economica in cui versa il nostro Paese, ritiene la manovra finanziaria eccessivamente penalizzante per il personale delle forze di Polizia. A Prismanews il Segretario Nazionale Consap, Giorgio Innocenzi, spiega il perché di questo ulteriore disagio delle nostre Forze dell'Ordine.

Segretario in cosa vi penalizza maggiormente questa nuova manovra economica?

Principalmente non riconosce l'impegno ed il sacrificio quotidiano che abbiamo dimostrato in questi anni con una lotta serrata alla malavita, impegno che ha portato ad un sensibile calo degli indici di delittuosità ed ha assicurato allo Stato diversi miliardi sottratti alla criminalità organizzata. Si bloccano i contratti (dall'anno 2010 in poi percepiremo soltanto le vacanze contrattuali), si cancella l'atteso riordino delle carriere per il riallineamento funzionale rispetto al pubblico impiego, si congelano le indennità legate alla contrattazione di secondo livello, si annullano le progressioni di carriera eventualmente disposte negli anni 2011, 2012 e 2013 che avranno effetto, per i predetti anni, ai fini esclusivamente giuridici e s'introduce un diverso sistema di calcolo della liquidazione con effetti penalizzanti per il personale.

Una manovra quindi tutta al negativo?

Certamente. Scriva pure che per noi è assolutamente inaccettabile.

Cosa rimproverate al Ministro Maroni?

Che a differenza delle parole dette in Parlamento con cui aveva assicurato che "il provvedimento varato dal governo ha escluso il comparto sicurezza dal congelamento del rinnovo dei contratti pubblici in ragione della sua specificità", in realtà ha inteso solo garantire "l'esclusione dai tagli per il contratto 2008/2009" che per esclusiva responsabilità del cartello dei sindacati di polizia (siulp, sap, silp cgil, siapanfp, ugl e coisp) non abbiamo chiuso diversi mesi fa e che nessuno può e deve toccarci

Quindi cosa chiedete al Governo?

Che anziché tagliare gli stipendi dei poliziotti (che sono i peggio pagati d'Europa) dovrebbero tagliare seriamente lo stipendio di ministri, parlamentari, consiglieri regionali, provinciali, comunali, assessori, membri di cda di società pubbliche e tutti i benefit di cui godono. Che la si smetta di colpire

sempre e comunque i più umili e indifesi servitori dello Stato a cui è precluso finanche il più elementare diritto di sciopero. I poliziotti i sacrifici li stanno facendo da tempo grazie ai tagli di circa un miliardo di euro nel triennio che hanno determinato gravi carenze in tutti gli uffici di polizia.

Quali altre penalizzazioni state subendo?

Forse pochi sanno che spesso i poliziotti, con grandi sacrifici personali, anticipano di tasca propria i soldi necessari per le missioni e le indagini; ecco perché il nostro sindacato non è più disposto a subire questo stato di cose e dichiara immediatamente lo stato di mobilitazione della categoria. Noi siamo assolutamente d'accordo a combattere gli sprechi per il bene di tutto il Paese, ma siamo anche stanchi e demotivati dopo tante, troppe promesse fatte alla nostra categoria e mai mantenute.

Come intendete far capire al Governo il vostro disagio?

Abbiamo organizzato una manifestazione il 10 giugno 2010 a Varese, proprio nella sua città natale, in Piazza della Libertà. Una mobilitazione generale per fargli capire che, secondo noi, anziché continuare a parlare sempre di federalismo e cose del genere, deve difendere e tutelare di più i poliziotti, e garantire lo svolgimento del loro compito in maniera dignitosa ed efficiente.

Ed ha funzionato? Ci sono state reazioni?

La partecipazione delle Forze dell'Ordine è stata di circa un migliaio di persone. Ovviamente questa cosa ha infastidito il Ministro che ha parlato di una mossa politica e di una contestazione al di là dei canoni ordinari visto che l'abbiamo svolta a Varese. Ora aspettiamo che ci convochi.

Mafalda Bruno



09-GIU-2010

IL TIRRENO
PISA

Direttore: Roberto Bernabò

da pag. 6

Lettori Audipress n.d.

SICUREZZA/2

Troppi tagli alla polizia di Stato così siamo costretti a protestare

di Pietro Taccogna

Ave Maroni, morituri te salutant! Ironizzando sul saluto che i gladiatori porgevano ai cesari romani prima della lotta mortale nell'arena, i poliziotti aderenti alla Consap, organizzazione sindacale maggiormente rappresentativa del personale della Polizia di Stato, domani saranno a Varese, "feudo" elettorale del ministro dell'Interno Roberto Maroni, per protestare contro quelli che definiscono gli effetti "funesti" che avrà sulla sicurezza la recente manovra finanziaria correttiva del governo.

Come poliziotti non possiamo accettare ulteriori tagli alle nostre risorse, che sono già state falciate dai governi di centrosinistra ed ora di centrodestra, portandoci quasi al collasso. Con enormi sacrifici personali, spesso senza essere pagati delle lunghe e rischiose attività straordinarie, con mezzi inadeguati ed obsoleti, noi poliziotti italiani continuiamo ad ottenere risultati eccezionali nella lotta alla criminalità organizzata, con la cattura di latitanti pericolosi e scaltrissimi. In queste occasioni i signori ministri fanno a gara per apparire in tv e vantarsi di questi arresti, approfondendo grandi elogi alle donne ed agli uomini della Polizia di Stato, ma appena si spengono i riflettori e le telecamere e quei complimenti andrebbero tramutati in provvedimenti concreti, sono colti dalla solita "amnesia temporanea" di chi ci governa. Qui non si vuole capire che senza sicurezza non vi può essere alcuno sviluppo sociale ed economico, ed invece, tagliando stipendi, liquidazioni, carriere e fondi alle forze dell'ordine, umiliandone il sacrificio ed il senso dello Stato, si otterrà il risultato opposto.

(segretario del sindacato Consap)

10-GIU-2010

Provincia Varese

da pag. 16

Direttore: Giorgio Gandola

Lettori Audipress n.d.

col Consap

Agenti in marcia su casa Maroni Contro i «tagli»

(f.man.) Il Governo taglia i fondi e i sindacati di polizia non ci pensano due volte: «Tutti a casa di Maroni». La grande adunata di protesta è stata organizzata proprio per oggi a Varese, madrepatria del ministro dell'Interno che non più tardi del mese scorso l'ha definita il "laboratorio della sicurezza". Qui si concentreranno i poliziotti iscritti al Consap provenienti da ogni angolo dell'area del "centro-Nord", per un giorno tutti insieme contro i provvedimenti contenuti nella manovra finanziaria in discussione in Parlamento. «Ci raduneremo in piazza della Libertà - conferma Giorgio Innocenzi, segretario generale Consap - davanti alla questura e agli uffici della prefettura. Ma passeremo anche di fronte all'abitazione del ministro, che abita poco fuori Varese. Vogliamo farci sentire». Obiettivo fissato nel mirino degli agenti di polizia, casa di Maroni a parte, sono le misure al vaglio del Governo come l'eliminazione dei fondi per le missioni all'estero, gli stipendi bloccati per 3 anni, la sparizione dei 300 milioni destinati al riordino delle carriere, i trattamenti di fine rapporto ridotti del 25%. E poi ci sono le spese urgenti di ordinaria amministrazione, un problema non certo marginale: mancano gli automezzi, secondo i sindacati, e man-

cano i soldi per ripararli e per fare il pieno di benzina. Così, visto che Maroni è di casa da queste parti e visto che è qui anche in questi giorni per la firma da mettere sui vari patti per la sicurezza dei laghi, i poliziotti hanno pensato di raggiungerlo per «ricordargli che per assicurarla hanno bisogno anche degli strumenti adeguati: la manovra finanziaria non riconosce agli uomini della sicurezza l'impegno che hanno mostrato in questi anni con una lotta serrata alla criminalità».

Già nel 2009 erano stati tagliati 16 milioni di euro a al capitolo dell'ordine pubblico e sicurezza.

A questo si aggiungono i tagli previsti quest'anno, creando una «situazione intollerabile che i poliziotti non sono più disponibili a tollerare». «Così si fa morire la sicurezza e la polizia di Stato», aggiunge il segretario di Varese Carlo Ceriani, che per questo oggi scenderà in piazza con gli altri gridando - lo assicura - «ave Maroni, morituri te salutant». «Non ci riteniamo migliori o diversi dagli altri lavoratori italiani che come noi subiranno gli effetti ingiusti di alcune norme, ma dopo averci rassicurato appena ieri che la crisi era passata e che ne stavamo uscendo, oggi ci sbatte in faccia che siamo in una crisi ancora peggiore e dobbiamo sacrificarci nuovamente».

11-GIU-2010

Provincia Varese

Direttore: Giorgio Gandola

Lettori Audipress n.d.

da pag. 1

VARESE

La protesta dei poliziotti nella città del ministro

Manfredi a pagina 15

DAVANTI ALLA QUESTURA/PROTESTA DEL CONSAP

La rabbia dei poliziotti in piazza Inno di Mameli a tutto volume

Oltre seicento agenti contro Maroni e la Finanziaria: «Varese privilegiata»

«Tutta Italia è in ginocchio. Tranne Varese». L'accusa di essere la grande privilegiata perché "madre patria" del ministro dell'Interno arriva dritta alla Questura di piazza Libertà riempita ieri pomeriggio da oltre 600 poliziotti del Consap, uno dei sindacati della Polizia di Stato, arrivati da ogni parte della penisola per protestare sui tagli del Governo e sui presunti privilegi «di casa Maroni». In effetti dovevano esserci solo quelli del Centro e del Nord per evidenti ragioni logistiche, e invece, a sorpresa, all'appuntamento varese sono arrivati napoletani, casertani, abruzzesi, marchigiani, salernitani. Niente slogan e nessuno striscione di protesta però, nonostante la manifestazione potesse definirsi tutto fuorché poco vivace: a parte le decine di bandiere con il logo del sindacato che sono sventolate da poco dopo le 17 e fino a dopo le 19, un campo dotato di casse acustiche degne di un locale notturno ha diffuso l'inno di Mameli senza tregua a volume degno delle campagne di san Vittore. Tutto intorno, problemi non da poco sono stati creati al traffico, congestionato soprattutto in entrata a Varese nel bel mezzo dell'orario di punta, ma aiutato fortunatamente dai «colleghi» della polizia locale che hanno tentato di gestirlo per quanto possibile. I temi all'ordine del giorno, come da programma, si riconducono tutti ai tagli contenuti in finanziaria che si traducono concretamente nei problemi già noti: oltre al-

la carenza di personale, ci sono le auto senza benzina, donazioni di riserme di carta per le fotocopie, coltetto per i toner della stampante. «Questo si ripete in tutto il territorio italiano tranne che a Varese», attacca Mauro Spagnoli, segretario nazionale del sindacato arrivato dall'Umbria: «È chiaro che siamo tutti contenti se loro hanno il necessario per andare avanti, solo che non vale lo stesso per noi. Qui sono privilegiati, mentre da noi i colleghi si arrotolano per pagare la carta e poter rilasciare al pubblico le fotocopie degli atti amministrativi». Ma la cosa non finisce qui. In Umbria infatti ci sono 12 auto di servizio ferme in garage perché non ci sono i soldi per i pezzi di ricambio e 10 auto civetta nelle stesse condizioni. In tutto hanno un migliaio di agenti per 900 mila abitanti. «Siamo al punto che la polizia deve fuggire per non prenderle perché sono troppo pochi rispetto ai delinquenti».

VareseNews

I poliziotti manifestano a Varese e suonano l'inno nazionale

Erano quasi 500 gli agenti del sindacato Consap giunti da tutta Italia per manifestare contro i tagli al comparto dovuti alla manovra finanziaria: hanno scelto come sede della manifestazione nazionale la città del ministro Maroni.

Magari non sarà successo il 2 di giugno, ma alla fine l'inno di Mameli davanti alla Prefettura di Varese è stato suonato: da un amplificatore piazzato su un camper davanti a Villa Recalcati e accanto alla questura. A diffondere la musica e il testo dell'inno d'Italia sono stati gli agenti di Polizia del Consap, che hanno scelto come sede della loro manifestazione nazionale di protesta proprio Varese, la prefettura della città del ministro Maroni. E che come colonna sonora della manifestazione, oltre a tamburi, trombe e fischiotti, hanno scelto un bel cd con l'inno di Mameli: «Abbiamo saputo che non l'hanno suonato alla festa della polizia di qui, così già che c'eravamo l'abbiamo portato noi» scherza Giorgio Innocenzi, segretario generale nazionale del Consap.

Gli agenti in manifestazione, quasi 500, sono arrivati da tutta Italia per manifestare contro gli effetti della manovra finanziaria «Che rischia di distruggere l'organizzazione e il funzionamento di tutte le forze di polizia». Si sono dichiarati, per bocca del loro segretario Innocenzi, disposti a «Fare sacrifici come tutti gli altri in questa situazione di crisi» ma ritengono di essere «Penalizzati eccessivamente e sproporzionatamente».

E così hanno deciso di ritrovarsi tutti "a casa di Maroni" per lamentarsi delle promesse del Ministro dell'Interno, secondo loro del tutto disattese, sul fatto che "il comparto non sarebbe uscito ridimensionato dalla manovra, in ragione della sua specificità".

Nel volantino che consegnavano ai cittadini in transito, la lista delle iniziative della manovra che andrebbero in senso opposto è invece piuttosto lunga e comprende "blocco dei contratti", "sistema di calcolo della liquidazione penalizzante" e persino "scippo dei fondi accantonati per il riordino delle carriere".

Risultato: una manifestazione coloratissima e rumorosa, che ha praticamente bloccato la città nell'ora in cui la maggior parte delle persone usciva dagli uffici. Deviato il traffico da via Daverio, disponibile solo a metà (Il minimo indispensabile per non bloccarla del tutto) la rotonda di piazza Libertà. Le code causate dalla manifestazione si sono allungate fino a buona parte di viale Europa.

Una manifestazione che non poteva decisamente passare inosservata.

Manifestazione organizzata dal Consap Il sindacato dei poliziotti dice no ai tagli della manovra economica

BOLZANO. Anche i poliziotti bolzanini hanno partecipato alla manifestazione nazionale del sindacato Consap per protestare contro i tagli imposti dalla manovra economica: «Abbiamo già fatto sacrifici enormi», dice il segretario provinciale della Consap di Bolzano Corrado Palmarin.

11-GIU-2010 **IL GIORNO Varese** da pag. 5
Direttore: Giovanni Morandi Lettori Audipress n.d.

LA PROTESTA 500 AGENTI DA TUTTO IL PAESE IN PIAZZA CONTRO LA MANOVRA Poliziotti mobilitati «a casa» di Maroni

— VARESE —
SONO ARRIVATI in pullman da tutta Italia per mandare un messaggio al ministro dell'Interno, il leghista Roberto Maroni, nella sua città. Da Napoli, Caserta, Roma e tante altre località dello Stivale. Circa 500 agenti aderenti alla Confederazione sindacale autonoma di polizia, la **Consap**, hanno protestato in piazza Libertà davanti a Villa Recalcanti, sede della Prefettura e della Provincia. Obiettivo della loro contestazione i tagli imposti dalla manovra correttiva a stipendi per poliziotti e altri operatori della sicurezza. Gli agenti, fra l'altro, hanno fatto risuonare in piazza le note dell'Inno d'Italia, in polemica con la mancata esecuzione di «Fratelli d'Italia» alle celebrazioni varesine della Festa della Repubblica. La mobilitazione si è chiusa con una simbolica occupazione della piazza. Le ricadute sul traffico in zona sono state inevitabili.

«LA MANOVRA finanziaria non riconosce agli uomini della sicurezza — ha detto Giorgio Innocenzi, segretario generale nazionale della **Consap** — l'impegno e il sacrificio quotidiano che hanno mostrato in questi anni con una lotta serrata alla criminalità». Secondo il sindacato, a una situazione già difficile per le sforbiciate della finanziaria 2009, si aggiungono le scelte effettuate dal ministro Tremonti per la manovra economica attualmente in discussione. Preoccupano in particolare il blocco dei contratti e degli stipendi, la cancellazione dell'atteso riordino delle carriere per il riallineamento funzionale rispetto al pubblico impiego, il congelamento delle indennità legate alla contrattazione di secondo livello, la scomparsa degli aumenti dovuti al personale eventualmente promosso nel triennio 2011-2013 e l'introduzione di un diverso sistema di calcolo della liquidazione con effetti penalizzanti.

INNO
Durante il presidio sono risuonate a lungo le note di Fratelli d'Italia

R.V.

04-LUG-2010 **LA STAMPA VERCELLI E VALSESIA** da pag. 57
Direttore: Mario Calabresi Lettori Audipress n.d.

IL CONSAP. MA IL GOVERNO CI STA RIPENSANDO “Gazebo di protesta per i tagli alla polizia”

Sta facendo scuola, la tenda verde allestita a Trino dai lavoratori Phonemedia: il sindacato di polizia **Consap** minaccia di installarne, sotto forma di gazebo 24 ore su 24, davanti alla questura alle scoli della **polizia** stradale di via Noè e di Varallo Sesia, e agli uffici della Polfer di piazza Roma e di Santhià. Motivo: i continui attacchi alle forze di **polizia** da parte del governo in carica, e gli innumerevoli emendamenti da inserire in Finanziaria che provocano restrizioni al «comparto sicurezza». Sul tagli alla tredicesima, però, è già arrivato lo stop del presidente del



Gian Mario Morello

Senato Schifani, dopo la levata di scudi di Pdl, Lega e Pd.
La proposta di installare il gazebo vale per tutto il Piemonte e la Lombardia: partendo dalla constatazione del fatto che «la gente vuole sicurezza» e che per infondere sicurezza nella popolazione occorre poter lavorare in un clima sereno, la segreteria regionale e provinciale del **Consap** si chiede: «Come possiamo dare sicurezza con la serenità d'animo al minimo storico?». Dopo una frecciata alla ipotesi del taglio alle retribuzioni dei parlamentari che «non si sa dove sia finita», il **Consap**, per voce del segretario regionale Gian Mario Morello, constata che «con questa detrazione sarebbe possibile colmare molte carenze del comparto sicurezza», e conclude: «La gente deve comprendere che, solo con una risposta di massa, la politica capirà la vera emergenza in cui ci troviamo». (W. G.A.)

11-GIU-2010 **Prealpina Varese** da pag. 10
Direttore: Roberto Ferrario Lettori Audipress n.d.

Sindacato di polizia in piazza proteste con l'Inno di Mameli

Per dire «No alla manovra del governo e al tentativo di distruggere l'apparato di sicurezza», oltre 300 poliziotti appartenenti al **Consap** (Confederazione sindacale autonoma di polizia) hanno manifestato ieri sera davanti alla **Questura**. A Varese sono arrivati pullman e auto da altre province lombarde, da Napoli, Roma, Pisa, Lucca e Bolzano. Oltre a bandiere, trombette e fischiatori la protesta di Varese è stata scandita anche dall'Inno di Mameli, non intonato (con polemiche) per il 2 giugno in Prefettura.

11-GIU-2010 **L'Informazione di Modena** da pag. 10
Direttore: Giovanni Mazzone Lettori Audipress n.d.

POLIZIA Il sindacato contro i tagli della manovra Consap: «Sicurezza fantasiosa»

«A ve Maroni, morituri te salutant!» Ironizzando sul saluto che i gladiatori porgevano prima della lotta spesso mortale nell'arena, i poliziotti aderenti alla **Consap** di Modena, organizzazione sindacale maggiormente rappresentativa del personale della **polizia** di Stato, ieri sono stati a Varese, «feudo» elettorale del ministro dell'Interno **Maroni**, per protestare contro quelli che definiscono «gli effetti funesti che avrà sulla sicurezza la recente manovra finanziaria correttiva del governo. Qui-



dichiara il Segretario della **Consap** di Modena Michele Goldoni — non si vuole capire che senza sicurezza non vi può essere alcuno sviluppo sociale ed economico, ed invece, tagliando stipendi, carriere e fondi, umiliando il sacrificio ed il senso dello Stato delle forze dell'ordine, si otterrà il risultato opposto, salvo che non si voglia proseguire sulla strada della «sicurezza fantasiosa», affidata a tutti (ronde, sindacati, comitati) meno che a chi, di quella materia, è un professionista».

04-LUG-2010 **L'ECO DI BERGAMO** da pag. 1
Quotidiano Direttore: Ettore Ongis Lettori Audipress 354000

La protesta «Polizia, con i tagli sicurezza al collasso»

Fronte comune di tutte le sigle sindacali di categoria

F. CONTI A PAGINA 3



Da troppo tempo anche in **questura** a Bergamo si sente parlare di tagli e mai di aumenti del personale: la **Bergamasca** è infittita tra le province più penalizzate, a livello nazionale, nel rapporto tra il numero di agenti e quello di abitanti. Per questo l'ipotesi di taglio della tredicesima ha creato fibrillazione nella **polizia**

Tagli alla polizia I sindacati: grave e rischio collasso

Unanime il dissenso delle sigle alla proposta
«Chiediamo solo di poter lavorare in serenità»



BERGAMO Tagliare la tredicesima nelle buste paga dei poliziotti? Anche se si è trattato soltanto di un'ipotesi, poi annoverata nel terzo pomeriggio di discussione dal premier Silvio Berlusconi, ieri questa eventualità ha messo in allarme i sindacati di **polizia**, a livello nazionale e anche nella **Bergamasca**. L'i-

poteri di ridurre le retribuzioni al momento rientra in un emendamento di Antonio Azollini, relatore alla commissione Finanziaria in commissione Bilancio al Senato. Secondo i sindacati, però, da troppo tempo anche in **questura** a Bergamo si sente parlare di tagli, non solo della tredicesima, o mai di un aumento del personale: la

Dopo la manifestazione nazionale, l'incontro con il Presidente Fini

La Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia organizzazione sindacale maggiormente rappresentativa della Polizia di Stato, ha incontrato a Montecitorio il Presidente della Camera, Gianfranco Fini, per discutere i devastanti effetti della manovra finanziaria sul personale delle Forze di Polizia.

Nel corso del lungo e proficuo colloquio il Segretario Generale Nazionale, Giorgio Innocenzi ha illustrato dettagliatamente i contenuti della manovra che blocca i contratti di lavoro, cancella l'atteso riordino delle carriere per il riallineamento funzionale rispetto al pubblico impiego e penalizza il personale sotto gli aspetti pensionistici introducendo un diverso calcolo della liquidazione.

E' stato, inoltre, affrontato il tema del disegno di legge sulle intercettazioni il quale ad avviso della Consap deve essere ulteriormente modificato per non indebolire la lotta alla criminalità.

Al Presidente Fini, che ha mostrato attenzione per le problematiche rappresentate ed ha assicurato il proprio sostegno compatibilmente con le prerogative esercitate,

i vertici della Consap hanno riconosciuto l'indiscusso merito di aver preservato i valori della legalità coerentemente con la sua storia politica e il suo ruolo istituzionale.



Manovra: Consap, dopo manifestazione sindacato polizia incontra Fini

durante colloquio affrontato anche tema intercettazioni

Roma, 15 giu. - (Adnkronos) - La Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia (Consap), ha incontrato oggi a Montecitorio il Presidente della Camera, Gianfranco Fini, per discutere i devastanti effetti della la manovra finanziaria sul personale delle Forze di Polizia. Nel corso del proficuo colloquio il Segretario Generale Nazionale, Giorgio Innocenzi, si legge in una nota, "ha illustrato dettagliatamente i contenuti della manovra che blocca i contratti di lavoro, cancella l'atteso riordino delle carriere per il riallineamento funzionale rispetto al pubblico impiego e penalizza il personale sotto gli aspetti pensionistici introducendo un diverso calcolo della liquidazione".

"E' stato, inoltre, affrontato il tema del disegno di legge sulle intercettazioni il quale ad avviso della Consap deve essere ulteriormente modificato per non indebolire la lotta alla criminalità. Al Presidente Fini, - continua la nota - che ha mostrato attenzione per le problematiche rappresentate ed ha assicurato il proprio sostegno compatibilmente con le prerogative esercitate, i vertici della Consap hanno riconosciuto l'indiscusso merito di aver preservato i valori della legalità coerentemente con la sua storia politica e il suo ruolo istituzionale".



Nell'incontro con il Ministro Maroni, chiesto il diritto di sciopero

Diritto di sciopero per i poliziotti. Lo ha chiesto la Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia al Ministro dell'Interno, Roberto Maroni nel corso dell'incontro al Viminale finalizzato a discutere le misure eccessivamente penalizzanti contenute nella manovra finanziaria 2010. Una manovra inaccettabile che blocca i contratti, cancella l'atteso riordino delle carriere, congela le indennità legate alla contrattazione di secondo livello, annulla le progressioni di carriera ed introduce un diverso sistema di calcolo della liquidazione con effetti penalizzanti per il personale. Visto che il Governo non ha alcuna intenzione di rispettare la nostra specificità, benché legislativamente prevista - ha osservato il Segretario Generale Nazionale, Giorgio Innocenzi - allora vogliamo che ci siano riconosciuti tutti i diritti degli altri pubblici impiegati, a partire dalla possibilità di fare sciopero fino a poter essere iscritti ad un albo professionale e svolgere una seconda attività come collaborazione.

La manovra finanziaria 2010 colpisce con inaudita violenza gli appartenenti alle forze di polizia ignorando che si tratta di una professione altamente qualificata che comporta un rischio quotidiano della vita. Il Governo - ha proseguito Giorgio Innocenzi - pensi piuttosto a tagliare i privilegi che caratterizzano le varie caste e non i poliziotti. Fare questo mestiere a 1.250 euro netti al mese in una grande città, vuol dire fare la fame ed essere vicini alla soglia di povertà. Se la legge finanziaria 2010, durante l'iter parlamentare, non sarà opportunamente migliorata, la Consap non esiterà ad indire lo sciopero dello straordinario ossia il rifiuto sistematico da parte degli operatori di polizia a prestare la propria opera oltre l'orario di lavoro anche quando si dovessero concretizzare necessità tecnico organizzative che richiedano l'espletamento di lavoro straordinario.



Manovra: Consap a Maroni, diritto di sciopero per i poliziotti

Roma, 22 giu. - (Adnkronos) - "Diritto di sciopero per i poliziotti". Lo ha chiesto la Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia (Consap) al ministro dell'Interno, Roberto Maroni nel corso dell'incontro odierno al Viminale per discutere "le misure eccessivamente penalizzanti contenute nella manovra finanziaria 2010". Lo riferisce la stessa Consap sottolineando che si tratta di "una manovra inaccettabile che blocca i contratti, cancella l'atteso riordino delle carriere, congela le indennità' legate alla contrattazione di secondo livello, annulla le progressioni di carriera ed introduce un diverso sistema di calcolo della liquidazione con effetti penalizzanti per il personale".

23-GIU-2010

CRONACAQUI

da pag. 3

Direttore: Beppe Fossati

Lettori Audipress n.d.

POLIZIOTTI SUL PIEDE DI GUERRA

«Pronti allo sciopero dello straordinario»

«Diritto di sciopero per i poliziotti». Lo ha chiesto la Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia (Consap) al ministro dell'Interno, Roberto Maroni nel corso dell'incontro di ieri al Viminale per discutere «le misure eccessivamente penalizzanti contenute nella manovra finanziaria 2010». Lo riferisce la stessa Consap sottolineando che si tratta di «una manovra inaccettabile che blocca i contratti, cancella l'atteso riordino delle carriere, congela le indennità legate alla contrattazione di secondo livello, annulla le progressioni di carriera ed introduce un diverso sistema di calcolo della liquidazione con effetti penalizzanti per il personale». «Visto che il Governo non ha alcuna intenzione di rispettare la nostra specificità, benché legislativamente prevista - osserva il Segretario Generale Nazionale, Giorgio Innocenzi - allora vogliamo che ci siano riconosciuti tutti i diritti degli altri pubblici impiegati». «Il Governo - prosegue Giorgio Innocenzi - pensi piuttosto a tagliare i privilegi che caratterizzano le varie caste e non i poliziotti. Fare questo mestiere a 1.250 euro netti al mese in una grande città, vuol dire fare la fame ed essere vicini alla soglia di povertà. Se la legge finanziaria 2010, durante l'iter parlamentare, non sarà opportunamente migliorata, la Consap non esiterà ad indire lo sciopero dello straordinario ossia il rifiuto sistematico da parte degli operatori di polizia a prestare la propria opera, oltre l'orario di lavoro anche quando si dovessero concretizzare necessità tecnico organizzative che richiedano l'espletamento di lavoro straordinario».



Foto sbiadita di una situazione già cambiata

Finalmente gli stacanovisti del Dipartimento della Pubblica Sicurezza hanno diffuso la rilevazione della consistenza associativa delle organizzazioni sindacali del personale della Polizia di Stato riferita al 31 dicembre 2009. Il dato della Consap non ci soddisfa e dobbiamo impegnarci tutti a modificarlo al più presto. Eppure a dicembre dell'anno scorso, dopo una fase piuttosto travagliata contrassegnata dal ritardo dell'uscita del parere del Consiglio di Stato, dal mancato rispetto di patti da parte di qualcuno, dalla fuoriuscita di Italia Sicura e dalla scandalosa campagna acquisti perpetrata da un noto sindacato in cerca di ossigeno a causa della scissione interna, su questo dato non ci avrebbe scommesso nessuno. Tutti paventavano per noi della Consap un crollo e la perdita della maggiore rappresentatività. In quel contesto difficile abbiamo resistito e vinto l'ennesima battaglia nella gloriosa storia della Consap. Abbiamo perso qualche dirigente prezzolato, attaccato più alla poltrona che ai nostri valori, ma abbiamo conservato autonomia e dignità. Ora comincia un'altra storia. La foto al 31 dicem-

bre 2009 è già vecchia e superata. Sono passati solo sei mesi, 180 giorni e già il quadro è cambiato. Molti che si erano momentaneamente allontanati sono tornati sui loro passi, organizzazioni certificate con altri ora sono passate con noi (ADP, PNFI, pezzi consistenti della UILPS e USP), grazie al patto affiliativo con gli amici della Nuova Federazione di Polizia, ma soprattutto in questo periodo abbiamo dimostrato una non comune capacità di mobilitazione e di aggregazione. Mentre gli altri stavano a guardare la Consap ha portato la protesta dei poliziotti in piazza, ha sfidato ministri e potentati, si è battuta con ogni mezzo per tutelare i diritti del personale (vedi la battaglia per gli idonei al concorso per sovrintendenti), ma soprattutto ha dimostrato di essere l'unico sindacato che non piega la testa e con la schiena dritta difende a spada tratta i sacrosanti diritti del personale. Tanti colleghi in questi giorni ci hanno dato la loro fiducia e tanti altri sono in procinto di farlo. Andiamo avanti, dunque, su questa strada perché il futuro appartiene a noi!



Protesta giusta, avevamo ragione noi

Ci sono situazioni in cui è legittimo chiedersi se l'evidenza sia davvero tale, o seppure altre dinamiche possono modificarla. Mentre il nostro sindacato copriva in un lungo e in largo la penisola, per denunciare la vergogna di una manovra finanziaria, che fra tagli e mancati investimenti riportava indietro la battaglia dei sindacati di polizia almeno di un decennio, le altre sigle sindacali, gettavano acqua sul fuoco, tenendo al laccio i propri iscritti e spesso la faceva sminuendo le nostre iniziative. Un disconoscimento così evidente dello scippo in atto autorizzava a pensar male, che come dice Andreotti e si un peccato, ma spesso è la realtà. Ma come ci dicevamo difendiamo la stessa categoria di lavoratori ed oggi di fronte ad una penalizzazione così pesante, gli altri stanno a guardare. Certo che ripercorrendo la storia dei cosiddetti sindacati, oggi padroni del cartello, era prevedibile che senza un fine politico o peggio un dirigente candidato da sponsorizzare, il silenzio poteva avere una sua logica. Noi siamo autonomi gli altri ma... Poi dopo ben un mese dall'inizio della nostra mobilitazione nazionale, eccoli anche loro. Finalmente anche i sindacati aderenti al cartellone hanno deciso di protestare contro la legge finanziaria, annunciano che manifesteranno in tutte le piazze delle città italiane per informare i cittadini dei gravi rischi che stanno correndo. Ci fa piacere che anche gli amici del cartellone si siano resi conto, seppur con leggero ritardo, dei gravi danni che rischia di procurare la legge finanziaria ai poliziotti. Il ravvedimento è ammesso nel nostro ordinamento. Speriamo che comprendano anche la grave fesseria com-

messa con la mancata definizione del contratto 2008/2009. Ai poliziotti facevano e fanno un gran comodo 100 euro di incremento mensile lordo e circa 1400 euro di arretrati. La Consap, ormai lo riconoscono tutti, è stata più lungimirante chiedendo a gran voce la sottoscrizione immediata di quel contratto ma soprattutto contestando da subito il Governo e il Ministro Maroni. Nessuno può disconoscere il fatto che la Consap da sola ha sfidato il Ministro a casa sua. La Consap da sola ha manifestato dinanzi al Ministero dell'Interno e alla Funzione Pubblica. Da luglio siamo in buona compagnia. Rispetto all'anno scorso è già un buon risultato. Questa volta i sindacati del cartellone hanno deciso di fare qualcosa prima dell'approvazione della legge finanziaria. Forse si sono vergognati del bluff della manifestazione della volta scorsa fatta nel periodo delle disdette.



Multa dall'Europa per la mancata attivazione del numero unico

Varese capitale, il Ministro Maroni fa partire (in ritardo) la sperimentazione da "casa" sua

"Trentanovemilaseicentoottantaeuro" al giorno a far data del 15 gennaio 2009. Tanto costerà all'Italia non essersi adeguata in tempo alla direttiva dell'Unione Europea sul numero unico di emergenza 112. La Commissione europea ha deciso, di adire per la seconda volta la Corte europea di giustizia contro l'Italia per non aver ancora attivato, unico fra gli Stati membri, il numero telefonico d'emergenza 112. L'Italia era già stata condannata dalla Corte per questo inadempimento il 15 gennaio 2009.

Il secondo ricorso in Corte è accompagnato dalla richiesta di una forte sanzione pecuniaria: l'Italia dovrà pagare 39.680 euro al giorno per tutto il tempo che sarà intercorso fra la prima e la seconda condanna della Corte, più 178.560 euro al giorno, a partire dalla seconda sentenza di condanna e fino a quando il Paese non si metterà in regola.

Presentando alla stampa la decisione, il portavoce del commissario responsabile del settore delle Tlc, Neelie Kroes, ha osservato che "c'è della gente che muore in Italia a causa della mancata attivazione del servizio d'emergenza del 112, che permette ai soccorsi di individuare con precisione il luogo da cui si chiama in caso di incidente". Un servizio che sarebbe particolarmente utile, ad esempio "per i turisti in Italia che potrebbero non sapere esattamente dove si trovano".

"In certe situazioni, dopo un incidente, i minuti contano, perché arrivare con i soccorsi qualche minuto prima, per esempio per chi entra in coma, può fare la differenza fra sopravvivere o morire", ha sottolineato ancora il portavoce, Jonathan Todd.

Finora, ha riferito Todd, le autorità italiane hanno rispo-

sto alle sollecitazioni della Commissione a dare esecuzione alla sentenza della Corte prendendo tempo. "Ci hanno sempre assicurato che stavano provvedendo, ma le assicurazioni verbali non bastano. E' necessario che l'Italia attivi il servizio d'emergenza del 112 come hanno fatto tutti gli altri paesi dell'Ue", ha concluso il portavoce.

Questo ci intima l'Europa ma neppure di fronte a questa spada di Damocle economica il nostro paese sembra riuscir a trovare il bandolo della matassa, tutto l'impegno profuso si evidenzia per sperimentazioni a macchia di leopardo, fu proprio il nostro Ministro dell'Interno a dire in un recente convegno organizzato dall'Anici: Vareremo la centrale operativa del numero d'emergenza unico 112. Con l'integrazione delle banche dati, faremo in modo che il 112 diventi il 'call center laico' al di sotto del quale ci saranno le altre strutture». Al di là dell'impegno dei singoli il numero unico dell'emergenza per l'Italia è ancora nella fase di sperimentazione in realtà molto piccole Varese la città del Ministro mentre i Vigili del Fuoco hanno annunciato che da luglio avvieranno anche loro una sperimentazione che partirà da Salerno. Intanto al cittadino italiano non rimane che pagare le multe europee per avere il privilegio di potersi sbizzarrire davanti al telefono decidendo se chiamare il 113 (polizia di Stato), il 112 (Carabinieri), il 114 (Emergenza Infanzia) il 115 (Vigili del Fuoco), il 117 (Guardia di Finanza), il 118 (Emergenza sanitaria), il 1515 (Servizio Antincendio Boschivo), il 1522 (Antiviolenza Donna) oppure il 1530 (Emergenza in Mare); un "privilegio" che euro alla mano ci è già costato oltre 18 milioni.

Iniziativa in favore del personale preposto alla guida di acquascooter

Da qualche anno, sulle nostre coste, personale della Squadra Nautica sparso sul territorio della Repubblica svolge servizio a bordo degli acquascooter.

La scelta effettuata a suo tempo dall'Amministrazione, si è rivelata vantaggiosa per tutta una serie di fattori tra cui un'immagine della Polizia di Stato notevolmente qualificante ed allo stesso tempo moderna, rendendo peraltro evidente quel concetto di "Polizia di prossimità".

A questo si coniuga che, i mezzi in questione, rivelano una serie di parametri sempre più ricercati nelle Pubbliche Amministrazioni, quali ad esempio: contenuti costi d'acquisto e d'esercizio, attesa la particolarità del propulsore che consente un notevole risparmio di carburante rispetto alle classiche motovedette; velocità d'intervento, rilevato che si tratta di un mezzo capace di raggiungere gli oltre 60 nodi in un tempo brevissimo, pertanto riesce a raggiungere le fonti di rischio sollecitamente, dando prova di efficienza e professionalità che tanto si avvicina, così come già detto, a quell'immagine modellata nella "Polizia di prossimità" che si esplica anche attraverso un immediato contatto con i bagnanti e gli operatori costieri, suscitando in questo modo quella percezione di sicurezza diffusa nei vacanzieri e negli stanziali della fascia costiera interessata.

La Consap ha sottoposto ai vertici responsabili del Dipartimento della PS l'opportunità di destinare, al pari dei Sommozzatori e dei Tiratori Scelti, al personale delle Squadre Nautiche abilitato alla conduzione degli acquascooter, un numero di ore settimanali al mantenimento della condizione fisica.

La richiesta di cui sopra è motivata dal fatto che, lo svol-

gimento di tale servizio, particolarmente con mare formato che si protrae per alcune ore, diventa oltremodo impegnativo sotto l'aspetto fisico.

E' facile presagire quindi che, il personale addetto alle moto d'acqua può registrare una maggiore incidenza d'assenza dal servizio per malattia ed afferenti quelle patologie riguardanti la parte dorsale e lombare del corpo che, inevitabilmente, sono maggiormente sollecitate.

La suddetta proposta, circa il poter svolgere attività fisica per riuscire ad avere un'ottimale condizione, si ritiene debba essere condizionata ad un'esplicita richiesta del personale addetto, senza alcun vincolo d'obbligatorietà, che si potrebbe concretare anche attraverso apposita convenzione da stipulare con piscina e/o palestra oppure tramite programma standard redatto dall'Amministrazione.



Quale attività propedeutica all'odierno incontro, questa Organizzazione Sindacale ha effettuato una raccolta di firme tra il personale addetto alle Squadre Nautiche presenti sul territorio raccogliendo il consenso di ben 8 Uffici con il sostegno di circa 40 colleghi, significando che vi è stata la condivisione dell'iniziativa in parola anche da una parte del personale in servizio al C.N.E.S. di La Spezia.

Gli uffici che hanno aderito sono: la Squadra Nautica di Palermo; Squadra Nautica di Napoli; Squadra Nautica di Rimini; Squadra Nautica di Venezia; Squadra Nautica di Imperia; Squadra Nautica di Palau (OT); Squadra Nautica di Olbia; CNES di La Spezia.

A seguito di questo intervento sindacale una delegazione della Consap, capeggiata dal Segretario Nazionale Sergio Scalzo, dal Coordinatore Nazionale della Consulta Sommozzatori della Consap Giuseppe Carriera, dal Segretario Provinciale Consap di Sassari Massimiliano

Pala e dal Segretario Locale Consap presso la Squadra Nautica di Olbia Alfonso Iovieno, negli Uffici del Polo Tuscolano in Roma, ha incontrato il Prefetto Oscar Fioroli, direttore Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato. La delegazione sindacale ha posto sul tavolo la questione riferita all'opportunità di poter far svolgere, durante l'orario di servizio, al personale delle Squadre Nautiche deputato alla conduzione degli acquascooter, il condizionamento fisico finalizzato alla peculiarità dello svolgimento del servizio stesso.

A margine dei ragionamenti illustrati, il Signor Prefetto ha accolto l'argomento che corrobora l'ipotesi di cui sopra, ed in ragione di ciò la scrivente Organizzazione Sindacale auspica una celere definizione della materia trattata, nel precipuo interesse dell'Amministrazione e dei colleghi interessati.

Altro che province, vogliono chiudere le prefetture

"Il Ministro Maroni vuole cancellare le prefetture e fondere la figura del prefetto con quella del questore". Questo in pillole il grido di allarme lanciato dal prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro. E così, dopo aver previsto nella legge finanziaria per i poliziotti il blocco dei contratti e degli aumenti stipendiali legati agli avanzamenti di carriera e di assunzione di responsabilità maggiori, il congelamento del reddito per quattro anni, la modifica dell'aliquota di rendimento del montante contributivo delle pensioni e liquidazioni, il taglio delle missioni internazionali e di tutte le indennità connesse alle funzioni di polizia e scippato le risorse accantonate per il riordino delle carriere, si appresta a ridisegnare competenze e funzioni sull'ordine e la sicurezza pubblica. Contro questo progetto è scesa in campo anche la Consap che in occasione della manifestazione nazionale organizzata da una sigla sindacali di prefetizi ha espresso solidarietà alla categoria, evidenziando come l'attuale sistema di

sicurezza sia frutto di correttivi dettati dall'esperienza e votati all'efficienza operativa. Il governo Berlusconi è salito in carica promettendo impegno per la sicurezza e tagli alle spese, la soppressione delle province era un vessillo da sbandierare in faccia ad un elettorato stanco dei privilegi della casta. Evidentemente oggi che il Popolo della Libertà ha occupato molti degli scranni dei governi regionali e provinciali, questo impegno non è più necessario, così ci si organizza per eliminare i palazzi del governo, tali sono le prefetture, in quanto lì le poltrone occupate non sono politiche, ma così facendo si scardina l'intero sistema dell'Amministrazione Provinciale della Sicurezza in quanto checché ne dica il Ministro dell'Interno le figure professionali di prefetto e questore sono ben distinte nelle competenze e nelle responsabilità, i doppioni sono e rimangono i presidenti di provincia schiacciati fra la forza politica del sindaco e del presidente della regione.

Migliorare le condizioni di lavoro dei sommozzatori della sezione di Napoli

Dopo l'elevatissima percentuale di adesioni alla Consap, riscontrate tra i Sommozzatori del C.N.eS. di La Spezia, dopo la totale adesione ricevuta durante l'incontro svolto lo scorso mese di maggio presso la Sezione Sommozzatori di Venezia è stata la volta della Sezione Sommozzatori di Napoli ed il successo si è ripetuto. Lunedì 14 giugno Il Coordinatore Nazionale della Consulta Sommozzatori, Giuseppe Carriera, ha preso parte ad una riunione in programma presso la Sezione di Napoli.

Alla riunione erano presenti: Il Responsabile della Sezione, Ispettore Capo Carlo Imperatore, tutti i Sommozzatori in forza a Napoli ed il Segretario Nazionale della Consap, dottor Sergio Scalzo. Al termine della riunione le adesioni ricevute hanno anche questa volta superato le aspettative e raggiunto il 100%. Ormai è chiaro che il programma di lavoro e la scaletta di incontri programmata dalla Consulta Nazionale trova l'appoggio di tutti i colleghi da nord a sud e che l'importante lavoro che la Consap sta svolgendo nel settore va a beneficio di tutti i colleghi sommozzatori indipendentemente dalla bandiera politico sindacale.

L'impegno della Consap infatti, sta nel perseguire con forza interessi primari di carattere generale e nazionale (vedi programma della Consulta) senza però trascurare le peculiarità locali che caratterizzano la nostra Italia e che purtroppo, da sempre, denotano un enorme divario tra nord e sud. Se a Venezia, infatti, ci si stupisce per le avveniristiche soluzioni tecniche adottate per la realizzazione dei nuovi locali che la Questura sta ultimando e che a



breve consegnerà ai Sommozzatori, a Napoli i locali non ci sono proprio...

Lo stesso Segretario Nazionale Scalzo è rimasto stupito e perplesso nel vedere con i propri occhi le indegne condizioni igienico sanitarie e la assoluta inadeguatezza alle normative di sicurezza sul posto di lavoro in cui la sezione sommozzatori di Napoli lavora ormai da sempre. Sono più di 10 anni che le richieste per la ristrutturazione e la messa a norma dei fatiscenti locali assegnati alla Sezione, ormai divenute vere e proprie suppliche, rimangono inevase e disattese ed è giunto il momento di dire basta!!! Nei prossimi giorni il Segretario Generale Nazionale Giorgio Innocenzi ed il Coordinatore Nazionale della Consulta Sommozzatori incontreranno il Direttore Centrale per le Specialità della Polizia di Stato, Prefetto Fiorioli per rappresentare la necessità di un intervento immediato. Non è concepibile che personale specialista della Polizia di Stato debba conservare attrezzature costate diverse migliaia di euro nelle proprie abitazioni per evitarne il deterioramento in locali putridi e pieni di muffa...

Non è concepibile che per alimentare attrezzature elettriche si chieda a prestito l'energia elettrica ai vicini in quanto manca anche il più banale l'allaccio alla rete elettrica nazionale. Tutto questo, dice con forza la Consap, deve finire!!!

Dopo aver trattato la problematica dei locali il Coordinatore Nazionale della Consulta Sommozzatori, ha fatto il punto della situazione circa la impellente necessità di istituzione all'interno del Nucleo Sommozzatori del C.N.e.S. e delle Sezioni distaccate di una componente logistica (non superiore al 20% della forza operativa) che possa permettere il recupero di quelle preziosissime professionalità che altrimenti andrebbero definitivamente perse per motivi di parziale o totale inidoneità medico sanitaria all'immersione. Purtroppo ciò che la Consulta aveva tentato di scongiurare sta già accadendo...

E' di questi giorni la notizia del trasferimento disposto dal Dr. Mondelli del collega sommozzatore Scuotto Alessandro, per motivi di inidoneità medico sanitaria all'immersione, trasferimento peraltro disposto, per effetto di un provvedimento medico sanitario non definitivo.

E' incredibile come l'Amministrazione della P.S. in modo cieco e sconveniente, noncurante della grande esperienza personale e professionale del collega Scuotto Alessandro, preferisca impiegarlo in mansioni ordinarie piuttosto che beneficiare dell'enorme bagaglio professionale che lo



stesso porta al seguito. Appuntamento quindi ai prossimi giorni per seguire gli esiti dell'imminente incontro con il Direttore Centrale per le Specialità della Polizia di Stato, Prefetto Fiorioli che siamo certi vorrà fare sue le nostre legittime richieste.

Quando la discrezionalità diventa arbitrio

Tito Tazio e l'avanzamento in carriera



Mauro Pantano
Segretario Nazionale Consap

Finalmente la circolare per l'avanzamento in carriera! Tito Tazio l'aspettava con ansia! Quest'anno i posti disponibili per il corso di formazione a Primo Dirigente sono veramente tanti; Tito è fiducioso. E' entrato in Polizia nel 1985 dopo gli studi universitari per fare il servizio militare, poi, a 30 anni ha superato il difficile concorso per funzionario ed eccolo qua con i suoi 51 anni.

Ha scelto di slancio di fare il funzionario di polizia rinunciando alla libera professione, che aveva praticato per alcuni anni, nonché rifiutando un posto di rango dirigenziale presso un istituto bancario a totale partecipazione pubblica.

Ha svolto attività operativa in moltissime città: Milano, Roma, Lecce, Varese, Genova...

Ha lavorato molto, sia di giorno che di



notte, sotto il sole e con il vento e la pioggia.

Quest'anno la promozione è assicurata. La moglie lo rimprovera di aver trascurato la famiglia per un lavoro di poca remunerazione e di tanta preoccupazione e responsabilità, ma la missione di Tito è troppo importante, ha dovuto e deve garantire l'ordine e la sicurezza pubblica.

Ogni dirigente promosso incenerisce la motivazione professionale di centinaia di direttivi.

Non si è mai risparmiato, e poi negli ultimi anni non poteva fare di più: la sua disponibilità all'impegno è stata illimitata.

Ha sempre ottenuto il massimo nelle valutazioni del rapporto informativo ed ha assolto con perizia e qualificazione tutti gli incarichi affidatigli, riscuotendo fiducia ed apprezzamento dai suoi superiori gerarchici. Procedimenti penali a carico, sanzioni disciplinari e richiami, nemmeno a parlarne.

Certo quei gravi errori nelle assunzioni tra la fine degli anni ottanta ed inizi anni novanta gli sono costati cari; Tito è in ritardo con la promozione perché in quel periodo sono stati assunti una miriade di funzionari con conseguenze nefaste sulle loro carriere.

La disastrosa riforma del 2001, ha regalato al Vice Questore Aggiunto Tito Tazio tanti colleghi parigrado, dando l'illusione ai giovani di una facile carriera. Il tempo ha poi dimostrato tutti gli aspetti fallimentari della riforma, soprattutto per i più anziani: una torre e due stelle per trentenni e per sessantenni.

Poi quel concorso farsa celebrato annualmente con la mattanza dei funzionari,

non ha proprio più senso. Tutti bocciati tranne pochissimi "eletti".

Si avvicina la data del Consiglio di amministrazione e nella mente di Tito cominciano a lievitare cupi pensieri e preoccupazioni: certo, l'anno scorso è stato scavalcato da alcuni funzionari più giovani e senza curricula di rilievo.

Ma no, Tito è tra i primi non promossi l'anno scorso; ha dato il massimo di se e l'autorevolezza del Consiglio di Amministrazione gli darà l'agognato riconoscimento.

Si avvicina la data fatidica e quel funzionario di esclusiva scrivania e quella funzionaria segretaria promossi l'anno scorso diventano per Tito spettri mentali.

L'emozione cresce con l'avvicinarsi della data fatidica; eccola!!! eccola!!! La velina!!!

Maledizione e maledetti!!! Fulmini e saette!!! Tito Tazio non è stato promosso!!!

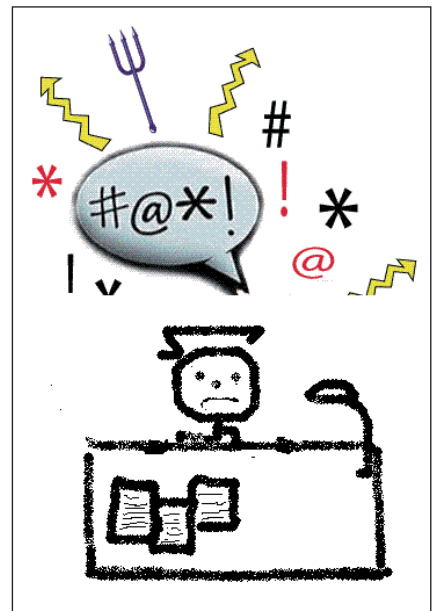
Altri scempi sono stati perpetrati!!!

Tito e profondamente amareggiato!!!

La vita è bella caro Tito, pensa ad altro.

Recupera le forze e combatti contro il sopruso e l'arbitrio, tutela i colleghi dalle ingiustizie e dalle vessazioni. Lo sai fare bene e lo farai ancora meglio.

Non fare più sconti a nessuno.



Rivisitazione delle tecniche operative e riconoscimento per i ruoli tecnici

Si è tenuta presso la sala riunioni della Direzione Centrale per gli Istituti d'Istruzione la 80° riunione della Commissione Centrale per la Formazione e l'Aggiornamento.

I lavori sono stati aperti dal prefetto Giuseppe Maddalena che ha illustrato i progetti e le finalità della Direzione Centrale alla luce del programma in atto di rivisitazione e riorganizzazione complessiva degli istituti dislocati sul territorio nazionale.

Successivamente il dottor Gallotti ha presentato la proposta relativa ai criteri e alle modalità dell'aggiornamento professionale per l'anno 2010.

La proposta dell'Amministrazione è stata oggetto di un esauriente ed ampio confronto.

In particolare Giorgio Innocenzi, in qualità di rappresentante Consap in seno alla predetta Commissione, dopo aver stigmatizzato il cospicuo ritardo della convocazione e quindi nella emanazione della circolare che disciplini le materie di indirizzo per tutti gli uffici, sollecitava una rivisitazione complessiva delle tecniche operative, una maggiore attenzione verso e professionalità interne dei docenti e degli istruttori della Polizia di Stato e l'inserimento tra le tematiche di settore della normativa concernente i ruoli tecnici.

Quest'ultima proposta della Consap, dopo una serrata discussione circa l'opportunità e le modalità, veniva accolta dalla Commissione riconoscendo sostanzialmente, come sostenuto con forza da Innocenzi, il qualificante contributo fornito alla nostra Amministrazione dal personale dei ruoli tecnico scientifico.

La Commissione, quindi, deliberava all'unanimità, le seguenti tre materie di carattere generale per l'aggiorna-

mento professionale: Legge 15.07.2009 n. 94 "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica" (c.d. Decreto Sicurezza); il Codice Europeo di etica per la Polizia; la guida dei veicoli di servizio con riferimento all'autotutela e alla comunicazione (D.M. del Ministro dell'Interno 05.08.2009).

In linea con quanto già avvenuto negli anni passati la Commissione decideva di suggerire alcuni titoli per le tematiche di settore: Ordine Pubblico: Direttiva del Capo della Polizia sulle manifestazioni di rilievo; la testimonianza in dibattimento degli Ufficiali ed

Agenti di P.G.; il primo intervento sul reato; la nuova normativa in materia di stalking; il falso documentale; i controlli amministrativi agli esercizi pubblici; l'utilizzo del portale Doppia Vela 21; l'assistenza alla vittima del reato; comunicare l'immagine della Polizia di Stato: uso dell'uniforme, comunicazione verbale e non verbale; la normativa concernente l'immigrazione; la normativa concernente i ruoli tecnici; le pari opportunità.

Nel corso dei lavori della Commissione dottor Simone procedeva all'illustrazione del predisponendo progetto di aggiornamento a distanza idoneo a garantire a tutti gli Uffici e Reparti dislocati sul territorio un aggiornamento costante, semplice ed efficace.

Il nuovo sistema, oggetto di approfondimento in una prossima riunione della Commissione, consentirà di allineare formazione iniziale ed aggiornamento professionale.

Al termine dei lavori veniva calendarizzata la prossima riunione della Commissione Centrale per il prossimo mese di settembre.

Riunione della commissione centrale per la formazione e l'aggiornamento professionale.

Terenzio D'Alena

La mancanza di trasparenza amministrativa. Un danno per tutti



Pietro Taccogna
Segretario Nazionale Consap

Se cercate nel dizionario “dei sinonimi e dei contrari”, al termine “trasparenza” si contrappone “opacità, oscurità...”; sarà opportuno suggerire, a chi ne cura l’aggiornamento, che tra quei termini contrari a trasparenza sia indicato anche “Alcuni Uffici del Dipartimento della Pubblica Sicurezza”.

Non è una spiritosaggine, non è una “boutade”, non è un giudizio ingeneroso.

E’ quanto emerge prepotentemente dall’analisi di decine e decine di casi (e parliamo solo di quelli più eclatanti) che noi della Consap trattiamo continuamente e che vedono dei poliziotti chiedere copia di documenti, contezza delle motivazioni, risposte dovute a quesiti legittimi, insomma, trasparenza al Dipartimento della Pubblica Sicurezza o ad uffici che ne fanno parte.

Chiedere trasparenza ad una Amministrazione Pubblica pure soggetta a Leggi, che da anni impongono di fornire elementi di chiarezza su qualsiasi attività che non sia strettamente coperta da “segreto di Ufficio” o “segreto di Stato” e che,

anche in questo caso, sarebbe obbligata rispondere adducendo le motivazioni che la Legge impone e consente di superare, quando necessario.

Perché si ha il diritto di pretendere trasparenza e motivazioni, ancor più quando si è - o si ritiene di essere - vittime di ingiustizie per atti amministrativi che incidono pesantemente sulla vita professionale e familiare, o quando non si comprende il perché di scelte dei superiori gerarchici, di trasferimenti, di penalizzazioni, di azioni disciplinari o quant’altro rientra nel rapporto tra dipendente e datore di lavoro.

Si chiedono motivazioni, si ottengono silenzi. Si chiede rispetto, si ottiene derisione. Si chiede trasparenza, si ottiene oscurità.

Il Capo della Polizia, Prefetto Antonio Manganelli, spesso si è riferito alla Polizia di Stato come ad una “azienda”, un’azienda che produce sicurezza e legalità. E’ un’analogia che condividiamo, perché offre l’immagine di un’amministrazione moderna, consapevole del proprio delicato ed imprescindibile ruolo e

peso nell'economia generale di uno Stato democratico, un'azienda nella quale tutti, seppur con diversi gradi di responsabilità, agiscono per un unico e condiviso scopo: dare sicurezza ai cittadini onesti e difendere le Leggi e le Istituzioni democratiche del Paese.

Ma quale azienda può sperare di ottenere risultati positivi, senza condivisione di un obiettivo, senza un comune sentire, se tante persone che pure la costituiscono, vivono e lavorano quotidianamente sentendo la propria "azienda" estranea, lontana, in certi casi perfino pregiudizialmente ostile?

Come e perché siamo arrivati al punto che i poliziotti sono costretti a rivolgersi continuamente all'Autorità Giudiziaria per ottenere quella giustizia, quella trasparenza, quell'attenzione che gli viene negata dalla "loro" amministrazione, e dico "loro" perché non c'è categoria, in questo Paese, che senta (padròn, mi correggo, "sentiva") maggiormente di un Poliziotto il senso dell'appartenenza, di amore, di rispetto verso la sua Polizia di Stato, una sorta di "casa comune" della quale, ormai, si sono persi i confini???

Ed in questo non vi sono "caste", non vi sono distinzioni di ruolo o di qualifica, di sesso o di età: quanti funzionari sono amareggiati nel sentirsi penalizzati - nonostante i propri meriti - a fronte di promozioni "miracolose" ed assegnazioni di sedi prestigiose ad altri "non più meritevoli"? Quanti hanno la forza ed il coraggio di chiedere contezza al Dipartimento di queste scelte? Pochi, perché sanno che non ne avranno! Quanti di altri ruoli si sono sentiti "derubati" in occasione di concorsi, di riconoscimenti e premi, di trasferimenti, di ser-

vizi? E quanti hanno chiesto solo di sapere "perché?" ed invece, proprio di fronte al silenzio, hanno maturato la convinzione di essere vittime di una ingiustizia?

Possibile che non si comprenda che proprio il non voler rispondere a questi legittimi dubbi, produce un duplice danno, tanto a chi si sente vittima di un sopruso, quanto a chi appare un privilegiato, ed invece - forse - non lo è affatto? Questo stato di cose non è più accettabile e va cambiato, con nuove regole, spazzando via dietrologie, sospetti, inimicizie e gelosie, guerre intestine e pregiudizi.

Chi si sente detentore ed esercita indebitamente un potere di veto, di censura, sentendosi al di sopra di ogni regola, di ogni norma, di ogni logica, ha reso questo nostro comune "tempio" un qualcosa di estraneo, lontano ed oscuro.

Noi non possiamo che fare appello alla stragrande maggioranza di donne ed uomini di buon senso, che prestano servizio con dedizione, con senso del dovere e lealtà, sacrificando se stessi, affetti, famiglia per una professione che amano profondamente, che ancora sentono la Polizia di Stato come una "casa comune", ai nostri vertici, centrali e periferici, ai sindacati tutti, a chi governa il Paese e a chi siede in parlamento: "aiutiamoci" a rendere migliore questa amministrazione, con comportamenti virtuosi, coerenti, superando ostacoli mentali, esercitando ogni legittima azione, anche rammentando a chi oggi si sente detentore di un effimero potere ed è convinto di essere intoccabile, che nell'oscurità ognuno è solo e può divenire domani vittima di quel sistema del quale si sente oggi padrone.





focelda
distribuzione prodotti informatici



Stress tecnologico?

rilassati!

da oggi puoi!

Nuova convenzione

Focelda SpA

Tutto sull'informatica!

>> **focelda.it**

Prezzi speciali

Pagamenti rateali

Offerte dedicate

Noleggio Prodotti

Da oggi gli iscritti a **Consap** hanno la possibilità di usufruire della nuova conveniente convenzione con Focelda SpA; leader nazionale nella distribuzione di prodotti di informatica. **Vastissimo catalogo di prodotti:** Notebook, Personal Computer, TV, Stampanti, Scanner, Software, Mouse e Tastiere a **prezzi speciali** per voi! Possibilità esclusiva di **finanziamento e pagamento rateizzato** e accesso a tutti i **servizi finanziari** di Focelda SpA. Iscriviti subito! Su focelda.it - per iniziare a ricevere subito le offerte dedicate a te!

Per maggiori informazioni, per usufruire della convenzione o per qualsiasi altra richiesta riguardo la nuova convenzione è a disposizione l'indirizzo email: rosa@focelda.it - Telefono: **0818428130**

Convenienza, professionalità e qualità ti aspettano su: **focelda.it**

Donne kamikaze, bombe sporche, come si trasforma il terrorismo

“Delineare i connotati del terrore nel prossimo decennio”, questo è stato l’intento della Fondazione Icsa che a Roma, presso l’Associazione della Stampa Estera in Italia, ha illustrato alla stampa ed agli addetti ai lavori il primo dossier sul terrorismo internazionale.

L’Icsa (International Culture and Strategic Association) presieduta dall’ex Vice Ministro dell’Interno Marco Minniti, ha redatto un reportage di assoluto valore investigativo che con il supporto di dati propone gli scenari e le cause del terrorismo di matrice Jihadista, quello che per intenderci ha messo a segno una serie di attentati insanguinando gli Stati Uniti e L’Europa.

Per il pubblico un vero e proprio viaggio nelle fucine del terrore, attraverso paesi africani ed asiatici tristemente

noti come: Afghanistan, Pakistan, Iran, Irak, India, Somalia, Sri Lanka fino ai conflitti nazionalisti che colpiscono la Russia, fra califfati universali, kamikaze, scisma religiosi.

Alla presentazione del rapporto le maggiori professionalità della sicurezza interna ed esterna del Paese, onorevoli e personalità delle istituzioni e decine di giornalisti italiani e stranieri. Sul tavolo della Presidenza il già citato Marco Minniti insieme al Segretario Generale Icsa Paolo Naccarato, i giornalisti Guido Olimpio del Corriere della Sera e Carlo Panella de Il Foglio eminenti conoscitori del terrorismo internazionale oltre al Prefetto De Stefano ex Direttore Ucigos in quiescenza oggi Consigliere Scientifico di Icsa.



È stato proprio quest'ultimo ad illustrare la ricerca realizzata per Icsa in collaborazione con il Generale Piacentini ed il professor Trento, rinvenendo il presupposto ideologico e scientifico di questo lavoro in alcuni workshop operativi svoltisi presso la Fondazione alla presenza di esperti di terrorismo, analisti della Difesa e dell'intelligence, ambasciatori ed analisti di politica estera, osservatori di politica internazionale afferenti alle istituzioni e agli apparati di sicurezza nonché al sistema universitario e dell'informazione.

Il documento di circa settanta pagine analizza i nuovi scenari del terrorismo internazionale di matrice jihadista ed è diviso in due parti una riguardante lo scenario e le cause e l'altra afferente l'evoluzione e la trasformazione. Il prefetto De Stefano ha illustrato l'evoluzione del gruppo del terrore per eccellenza la base, che è poi il significato della parola Al Qaeda guidato da Bin Laden e Al Zawahiri, che nasce dalla Jihad minore lo sforzo dei musulmani per arrivare al califfato universale, attaccando gli stili di vita occidentali e quelli dei paesi musulmani empi ossia vicini all'occidente. La data di maggior risalto della Jihad di Al Qaeda è quella dell'11 settembre 2001 con l'attacco al World Trade Center di New York che ha causato la morte di oltre 3000 persone, poi seguita dall'attentato alla stazione Atocha di Madrid dell'11 marzo 2004 ed a Londra il 7 luglio 2005. Il rapporto dell'Icsa individua un cambiamento strutturale di Al Qaeda già nel periodo intermedio di queste tre azioni, ascrivendo ad Al Qaeda globale l'attentato statunitense e alla struttura reticolare con Al Qada a fare da marchio ideologico nei due attacchi in territorio europeo, messi a segno da gruppi jihadisti disseminati nel mondo. Nell'analisi di Icsa Al Qaeda ha reagito alla "guerra al terrorismo dell'occidente" che l'ha ridotta nel numero dei combattenti e l'ha relegata nel

territorio del Pakistan a causa della pressione che ne ha delimitato fortemente lo spazio operativo e militare, con una trasformazione graduale ma costante che di fatto rappresenta il vero pericolo per il pianeta, un pericolo subdolo ma non per questo meno pericoloso che è stato definito uno spontaneismo armato e di diffusione molecolare dove la chiamata alla Jihad sembra obbedire ad una logica di decentralizzazione funzionale e di dispersione spaziale, trasferendo nei localismi più o meno organizzati quasi tutti i compiti operativi, logistici e finanziari e lasciando al "centro" funzioni propagandistiche dell'ideologia.

Un passaggio che preoccupa l'occidente in quanto d'ora in avanti potrebbe essere più impegnativo prevenire gli episodi terroristici in quanto scaturenti da iniziative spontanee, delle singole cellule locali se non peggio da singoli individui che combattono porta a porta una Jihad privata ma che può avere effetti ugualmente devastanti. A parziale riprova di quanto sostenuto l'Icsa presenta dati eloquenti che vedono a fronte di una riduzione degli attentati nell'ultimo decennio, una crescita delle vittime, in quanto gli obiettivi da colpire sono noti agli attentatori anzi loro stessi potrebbero vivere e lavorare in quegli ambienti. Facilmente la memoria va al fallito attentato di Milano dove la strage fu evitata solo per un mero errore di assemblaggio della cosiddetta "dirty bomb" ordigno di fattura artigianale che l'attentatore Game si era costruito da solo.

A parlare dell'affaire Game è stato il Ministro dell'Interno Maroni che sottolineando lo spirito repubblicano della Fondazione ha definito di assoluto livello il lavoro svolto, che va a monitorare un nuovo terrorismo dove la minaccia può essere rappresentata anche da un cittadino perfettamente integrato è che per anni ha sempre tenuto un



comportamento irreprensibile: "se avessimo controllato Game per nove anni, il periodo in cui ha vissuto in Italia, ci avrebbero detto di sprecare il denaro, nessuno poteva prevedere che al decimo anni in Italia un uomo tranquillo sposato con un italiana e con figli si alza si imbotisce di esplosivo e si va a far saltare in aria davanti una caserma. Ma - prosegue il Ministro - dobbiamo saper utilizzare al meglio gli strumenti che abbiamo non solo di intelligence ma anche di prevenzione, in questo senso il pericolo derivante da esponenti di Al Qaeda del Maghreb che entrano in Italia come clandestini non va sottovalutato, di qui l'efficace azione che il governo porta avanti contro l'immigrazione clandestina, ma esiste anche la necessità di potenziare i sistemi di vigilanza e velocizzare il flusso delle informazione fra gli apparati istituzionali, politici e di sicurezza dei paesi occidentali. Sappiamo che le linee aeree verso gli Stati Uniti e la Gran Bretagna sono a rischio, dopo Detroit e l'esplosivo nelle mutande, abbiamo avviato in Italia la sperimentazione dei body scanner negli aeroporti per adesso a Fiumicino, Malpensa e Venezia che si concluderà a luglio, dopodichè l'im-

pegno sarà quello di dotare tutti gli aeroporti di questi dispositivi e magari posizionarli anche in altri centri di aggregazione come le stazioni ferroviarie e le stazioni della metropolitana. Prevenzione ma anche repressione attraverso un'eccellenza nelle capacità investigative dei nostri apparati di sicurezza che - sostiene il Ministro - non ha uguali in Europa. La necessità primaria è però quella di fare fronte comune fra le polizie europee e statunitensi, contemperando le esigenze di sicurezza a quella della privacy nel flusso di informazioni, fermo restando che per quanto mi riguarda ritengo che la sicurezza dei cittadini vada salvaguardata anche pagando qualcosa in termini di rispetto della vita privata dell'individuo. Una chiusura sui mondiali in Sudafrica: "in quella sede stiamo sperimentando un'integrazione operativa fra le polizie dei paesi coinvolti nella sicurezza delle rispettive delegazioni, anche perché pur non essendoci segnali preoccupanti, rimane di tutta evidenza che la mondialità dell'evento offre ai gruppi terroristici una vetrina mediatica eccezionale".

Giorgio E. De Carolis



Le nostre richieste per i poliziotti ribadite anche in Senato

Si è svolto presso il gruppo al Senato del Popolo della Libertà un incontro tra i presidenti dei gruppi di Senato e Camera del Pdl Maurizio Gasparri e Fabrizio Cicchitto, presenti diversi parlamentari del Pdl tra cui il presidente della Commissione Bilancio Azzollini, e un'ampia rappresentata dei Cocer delle Forze Armate e dei sindacati delle Forze di Polizia. Erano presenti - informa una nota del Pdl Senato - il Cocer dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica Militare, dei Carabinieri e della Finanza, il Siap, il Sap, il Sappe, il Sapaf, il Siulp, il Consap, il Silp Cgil, l'Ugl, la Confsal Vigili del Fuoco, l'Associazione Funzionari di Polizia. I capigruppo del Pdl hanno sottolineato che intendono esaminare la manovra economica 'con grande attenzione per garantire la specificità del mondo militare e della sicurezza'. 'Abbiamo ascoltato - riferiscono nella nota - molte osservazioni sensate che porteremo nel dibattito con l'obiettivo, fermi restando i saldi complessivi della manovra, di ottenere modifiche che rispettino modalità d'impiego delle Forze Armate e delle Forze dell'Ordine che meritano rispetto e considerazione. Su questi temi chiederemo un confronto anche all'interno del

Pdl in vista delle decisioni da assumere sulla manovra economica chiedendo anche un esame nella Consulta economica del Pdl e nello stesso Ufficio di Presidenza del partito. E' ovvio - proseguono - che la manovra nel suo complesso deve essere sostenuta con convinzione, ma all'interno di essa si possono proporre degli aggiustamenti, per quanto riguarda in particolare il personale in divisa'. 'Di questo tema - informano gli esponenti Pdl - hanno parlato ieri anche il ministro della Difesa La Russa ed il ministro dell'Economia Tremonti. Si stanno tenendo in questi giorni consultazioni e confronti che riteniamo debbano essere finalizzate in iniziative parlamentari nei prossimi giorni. Per il Popolo della Libertà l'attenzione al comparto sicurezza e difesa rappresenta un impegno costante che intendiamo onorare anche in questa occasione. Ringraziamo - concludono - i rappresentanti dei Cocer e i sindacati per le proposte avanzate, e per il clima sereno del confronto pur in presenza di temi molto delicati che sono motivo di un ampio dibattito all'interno del mondo della sicurezza. Avremo altri incontri nei prossimi giorni e definiremo le nostre proposte'. (ANSA)

Pagate le competenze per il premio produttività

Presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza è stata raggiunta, il mese scorso, l'intesa sul Fondo unico per l'efficienza dei servizi istituzionali relativa all'anno 2009. Alla firma dell'intesa era presente il Sottosegretario di Stato all'Interno, onorevole Alfredo Mantovano sarà siglata l'intesa ufficiale. Per accelerare i tempi di corresponsione del Fondo la Consap ha spinto fortissimamente per una conferma dei criteri e delle stesse indennità adottati lo scorso anno. Le risorse disponibili per il Fondo hanno consentito di ribadire gli

importi precedenti, relativamente al forfait per i Reparti Mobili, alla reperibilità, al cambio turno e ai servizi resi in alta montagna, mentre per l'indennità di valorizzazione la cifra ammonterà a 918 euro lordi, corrisposta in un'unica soluzione. L'importo annuo previsto per il cambio turno dei Reparti Mobili è stato confermato a 610 euro. Invariate anche le altre fattispecie: 17,50 euro per ciascun turno di reperibilità, 8,70 euro per ogni cambio turno, 6,40 euro per ciascun servizio reso in alta montagna.

**Cessioni
Quinto
Stipendio**

BY EUROCQS SPA

Trovato!

CQS, IL FINANZIAMENTO CHE NON TI ASPETTI DI TROVARE

• CESSIONE DEL QUINTO • PRESTITO CON DELEGA • PRESTITI PERSONALI • MUTUI

L'UNICA IN CONVENZIONE CON IL CONSAP

Eurocqs SpA, Società specializzata nei finanziamenti ai dipendenti del "Comparto Sicurezza", ha stipulato con il CONSAP Confederazione Sindacale Autonoma Polizia una convenzione al fine di offrire agli iscritti prodotti finanziari a condizioni estremamente competitive rispetto agli altri operatori presenti sul mercato.

CESSIONE DEL QUINTO & PRESTITO CON DELEGA*

Netto ricavo (€)	Mesi	Rata (€)	Tan (%)	Taeg (%)
9.000	60	183	4,60	8,43
12.000	120	143	4,60	7,83
22.000	120	261	4,60	7,73

*TAN 4,6% Gli esempi indicati sono riferiti al prodotto cessione del quinto e prestito con delega per un dipendente statale di sesso maschile di 30 anni di età e 10 anni di servizio e sono comprensivi degli oneri assicurativi. (periodo Apr/Giu 2010)

DIREZIONE GENERALE ROMA

Via Antonio Pacinotti, 73/81 00146 - Roma - Tel. 06 55381111

IN CONVENZIONE CON



Numero Verde
800-754445

Consulenza telefonica gratuita dal lunedì al venerdì ore 9.00/18.00

www.cessioniquintostipendio.it

AGENZIE: Torino, Milano, Firenze, Chieti, Pomezia (RM), Napoli, Bari, Taranto, Lecce, Palermo, Messina, Marsala (TP), Siracusa, Ragusa, Cagliari, Sassari.

Eurocqs S.p.A. iscritto all'Elenco Generale degli Intermediari operanti nel settore finanziario, previsto dall'articolo 106 e seguenti del T.U.B al n.37323 - messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per tutte le condizioni contrattuali si rinvia ai fogli informativi disponibili presso le filiali e agenzie di Eurocqs SpA o sul sito internet www.eurocqs.it. A richiesta verrà consegnata una copia del contratto completo in ogni sua parte e del foglio informativo per la valutazione del contenuto prima della stipula. Eurocqs SpA, nel collocamento di alcuni prodotti (Cessioni del quinto, Prestito con delega di pagamento e Prestiti personali), presso la clientela, opera in qualità di intermediario di altre banche e/o intermediari finanziari, questi sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali. Finanziamenti concessi previa istruttoria di Eurocqs SpA o di altro istituto erogante.

Ancora una stangata: aumentano i pedaggi sulle strade italiane

La stangata sui pedaggi in autostrada sta assumendo proporzioni, da vera e propria odiosa gabella, imposta ad un popolo che è diventato suddito del governo. La stangata autostradale annunciata dal Sole 24 Ore online la settimana scorsa assume proporzioni

abnormi. Nei caselli dove si cumula il doppio aumento dei pedaggi - la nuova tariffa in vicinanza dei raccordi Anas e il sovraccanone generalizzato per tutta la rete autostradale in concessione - l'aumento per l'automobilista arriva addirittura al 18-20 per cento. Sono punte, sia chiaro, ma risultano dalle nuove tariffe in vigore dal 1 luglio.

I nuovi pedaggi alla rete Anas scatenano le reazioni: Alemanno minaccia «Se vedo un casello sul raccordo anulare, lo sfondo», ha detto il primo cittadino della capitale. Affermazione roboante e ambigua al tempo stesso. Per il momento, infatti, il sindaco di nuovi caselli non ne vedrà di sicuro. Almeno fino alla fine del 2011 questa ipotesi è scongiurata. Questo non significa che una forma di pagamento non scatti sul Gra, come su altri raccordi e sulle altre autostrade gestite dall'Anas è il caso della Roma-Fiumicino, una tratta che d'estate viene presa d'assalto dai vacanzieri dei centri litoranei a nord della Capitale, ma anche per raggiungere le coste a sud della Toscana, il sovrapprezzo di uno o due euro viene pagato infatti da chi entra a Roma (ma anche da chi esce) alle stazioni di adduzione al raccordo anulare: ai caselli Roma sud, Roma nord, Roma ovest, Roma est, per esempio. La voluta poca chiarezza di questi aumenti che si riscontra anche in un pressocchè incomprensibile avviso affisso ai caselli, si può riscontrare con esempi concreti. Fra due casel-



li non toccati dal nuovo pedaggio Anas, per esempio, Bologna Casalecchio e Milano Sud, l'aumento per il auto e moto (classe A) è dell'1,6 per cento. Tra Piacenza sud e Milano sud siamo poco oltre questa soglia, al 2,5%. Si tratta sempre, in valori assoluti, di pochi centesimi. Il

discorso cambia totalmente se si fa un percorso che tocca uno o addirittura due caselli considerati «stazioni affluenti» per i raccordi Anas.

Tra Firenze Certosa (stazione affluente per la Firenze-Siena) e Bologna Casalecchio il pedaggio passa da 7,10 euro a 8,40: trenta centesimi per il sovraccanone generalizzato, un euro per il sostituto del pedaggio Anas. Risultato: +18,3 per cento.

Il balzello raddoppia, ma resta comunque dentro la fascia di aumento del 18%, se si prende in considerazione il tratto Roma nord - Firenze Certosa, dove entrambi i caselli sono «stazioni affluenti». Qui l'aumento è di 2,70 euro, passando da 14,80 a 17,50 euro, con un aumento che è appunto del 18 per cento. Va peggio ai veicoli pesanti, che toccano la punta del 19,1: sullo stesso tragitto, infatti, il pedaggio passa da 29,80 a 35,50 euro, con un incremento di 4 euro e 70 centesimi.

La sorpresa degli aumenti sulle strade delle vacanze ma anche del lavoro, in un paese dove il 90% delle merci si muove su gomma, diventa ancora più incomprensibile a fronte di due contingenze negative i tagli agli stipendi per la crisi economica e l'inadeguatezza delle infrastrutture viarie anche autostradali in questo Paese, che ha detta degli esperti pesano anche sulla sicurezza stradale.

Le consulte nascono per valorizzare il Ruolo Tecnico



Gianni Valeri
Segretario Nazionale Consap

Presso il Dipartimento di P.S. si analizzano le norme ed i regolamenti di riferimento del personale appartenente ai Ruoli Tecnici Scientifici della Polizia di Stato.

Si registra, tra gli appartenenti al predetto ruolo, un diffuso senso di preoccupazione viste le assurde ipotesi che si vanno prospettando.

La figura dell'appartenente ai Ruoli Tecnici, deve vedere tutelata la propria professionalità e la propria dignità.

A nostro avviso l'intento dell'Amministrazione è "solo" quello di impiegare il personale appartenente ai ruoli tecnici in "servizi di vigilanza arma-

ta ad alloggi collettivi di servizio, immobili e sedi di uffici, reparti, istituti di istruzione o a materiali della Amministrazione della Pubblica Sicurezza".

Questo obiettivo verrebbe raggiunto con la revisione dell'Art. 42 D.P.R. 337/82 e contestuale soppressione dell'Art. 43 D.P.R. 337/82, facendo riferimento, per l'impiego del personale tecnico al solo Regolamento di Servizio (D.P.R. 28 ottobre 1985, n. 782), secondo il quale "il personale della Polizia di Stato, salvo casi di necessità, deve essere impiegato in servizio in relazione alla sua specializzazione professionale, alle funzioni del ruolo di appartenenza ed alla qualifica posseduta".

Lo stato di "necessità" chi lo stabilisce e con quali criteri? Siamo sicuri che se fosse recepita questa soluzione, per l'Amministrazione lo stato di necessità sarebbe presente ogni giorno.

Visto il rischio che corre la professionalità degli appartenenti al Ruolo Tecnico, la Consap, provocatoriamente, propone.

A richiesta, prevedere il transito degli appartenenti al Ruolo Tecnico, nel



Ruolo Ordinario con conseguente ricostruzione di carriera, con il passaggio in verticale al ruolo superiore. Tale avanzamento è imprescindibile, in quanto il transito nel ruolo tecnico nel triennio 1997/1999 (con modalità e condizioni stabilite dall'Amministrazione) ha di fatto notevolmente "rallentato" la progressione di carriera. Questo ritardo ha penalizzato anche gli operatori assunti nel 2001 che di questo passo forse accederanno al Ruolo dei revisori poco prima di andare in pensione.

A richiesta prevedere il transito degli appartenenti al Ruolo Tecnico, nel-

l'Amministrazione Civile dell'Interno con ricostruzione di carriera alla luce delle recenti riqualificazioni previste per quel personale.

Inoltre non bisogna dimenticare che esistono diversi uffici, specialmente nelle Questure, dove è impiegato personale tecnico, che operano in gravi difficoltà: UPGAIP (inserimenti SDI, MIPG, Focal Point, trattazione fascicoli, corsi di aggiornamento, amministratori di rete) settore Motorizzazione (gestione del parco auto, carburanti, patenti, ecc.), Uffici TLC (apparati informatici e telefonici, gestione consegna materiali, assi-

stenza tecnica, ponti radio, ecc.).

In questi uffici troviamo sia carenza di personale che di materiale, che creano notevoli problemi a tutti i settori delle Questure, in special modo in quelli "operativi".

L'Amministrazione a nostro avviso, non si rende conto, che un corretto funzionamento dei servizi tecnici, è di fondamentale aiuto per tutti i colleghi che svolgono servizi operativi.

La Consap vigilerà con attenzione per impedire eventuali determinazioni che potrebbero minare la professionalità e la dignità degli appartenenti ai ruoli tecnici.

La sicurezza del Berlusconi-quater una barzelletta!

"Per il Governo Berlusconi la sicurezza sta diventando una barzelletta" questa l'amara considerazione della Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia, sindacato maggiormente rappresentativo.

Alla base di questo giudizio non certo lusinghiero verso il Governo, da parte di chi fa sicurezza in questo Paese, dapprima le dichiarazioni del Ministro Maroni che intende smantellare le prefetture, ma anche e soprattutto alcuni inaccettabili utilizzi di personale della Polizia di Stato altamente qualificato.

Così può succedere che qualcuno passi davanti alla residenza romana del Presidente del Consiglio e lanci qualche epiteto verso lo stesso, che immediatamente si disponga un servizio h24 davanti al palazzo, con l'utilizzo di funzionari della polizia.

"In questi giorni - spiega Giorgio Innocenzi Segretario Nazionale Generale della Consap - è stato disposto un rafforzamento dei posti di vigilanza fissa a palazzo Grazioli e Palazzo Chigi, che contrariamente ad ogni disposizione sulle vigilanze fisse sarà effettuato da sottufficiali ed agenti di Polizia ma anche da Funzionari che si alterneranno per l'intero quadrante h24. Le carenze croniche dell'intero settore sicurezza imporrebbero una maggiore attenzione delle risorse della Polizia, ma ormai la sicurezza al tempo del Berlusconi quater sembra diventata una barzelletta. Ogni giorno ci si sveglia con meno soldi, meno mezzi e senza tenere in alcun conto regole

di impiego, che sono tali in quanto maturate in anni di interventi correttivi improntati all'efficienza operativa".

Funzionari di Polizia fissi sotto l'abitazione dei potenti e prefetture che rischiano di essere cancellate, la Consap denuncia e solidarizza con l'Associazione Sindacale dei Funzionari Prefettizi SINPREF, che a Roma al Teatro Caprinica ha tenuto una manifestazione nazionale contro i tentativi di smantellare le prefetture e scardinare il sistema di sicurezza sul territorio nazionale.

01-LUG-2010 **Italia** da pag. 1

Quotidiano Direttore: Massimiliano Tamanti Lettori Audipress n.d.

**Il sindacato di Polizia Consap:
funzionari traformati in vigilanti**

"In questi giorni - spiega Giorgio Innocenzi Segretario Nazionale Generale della Consap - è stato disposto un rafforzamento dei posti di vigilanza fissa a palazzo Grazioli e Palazzo Chigi, che contrariamente ad ogni disposizione sulle vigilanze fisse sarà effettuato da sottufficiali ed agenti di Polizia ma anche da Funzionari che si alterneranno per l'intero quadrante h24. Le carenze croniche dell'intero settore sicurezza imporrebbero una maggiore attenzione delle risorse della Polizia, ma ormai la sicurezza al tempo del Berlusconi quater sembra diventata una barzelletta. Ogni giorno ci si sveglia con meno soldi, meno mezzi e senza tenere in alcun conto regole di impiego, che sono tali in quanto maturate in anni di interventi correttivi improntati all'efficienza operativa". "Per il Governo Berlusconi la sicurezza sta diventando una barzelletta" questa l'amara considerazione della Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia, sindacato maggiormente rappresentativo.

L'associazione familiari a convegno chiede rispetto per le vittime

Si è tenuto a Roma a palazzo Marini il convegno nazionale organizzato dall'Associazione Italiana Familiari Vittime della Strada sul tema "Giustizia per le vittime tra resistenze e cambiamento: procedure, reato, pena".

La presidente dell'A.I.F.V.S. Giuseppa Cassaniti Mastrojeni quale padrona di casa ha esordito chiarendo subito le motivazioni forti di un'associazione composta prevalentemente da vittime della strada colpite in prima persona o come superstiti di un grave lutto: "La memoria deve aiutarci a sostenere il cambiamento a favore della vita"; questo concetto sta alla base di tanti vissuti personali come doppie vittime, prima colpite nel dolore della perdita e poi ignorate da un apparato di giustizia che non riconosce cittadinanza giuridica a chi è colpito negli affetti con pesanti stravolgimenti della vita privata. Una dura accusa quella della professoressa Cassaniti Mastrojeni che lascia spazio anche alla speranza che qualcosa possa cambiare: "Ci sono magistrati coraggiosi che stanno aprendo delle breccie, facendo crescere un sentimento di maggiore sensibilità sociale, ma la politica paga ancora un grosso ritardo anche in termini europei. Non è un caso se le nostre proposte di oggi sono le stesse del 2001 anno in cui abbiamo iniziato questa grande battaglia a sostegno delle vittime". "Con 118 sedi in tutto il paese oggi l'Associazione può diventare una forza che spinge verso il cambiamento: gli obiettivi sono quelli che la vittima, inteso come colui che perde un proprio caro non può più continuare ad essere un elemento accessorio del processo, esclusa finanche dal patteggiamento e soprattutto che la nostra richiesta non è quella di vendetta verso l'autore del reato, ma una ricerca della verità attraverso la quale arrivare alla formulazione della sentenza.

Un tema questo riaffermato anche dall'intervento dell'avvocato Repici, che ha sottolineato come bisogna uscire dalla logica processuale che l'incidente stradale sia un delitto borghese che in quanto tale ci accomuna tutti sia nel ruolo di vittime che di

colpevoli ed ha riproposto con forza la necessità di anteporre l'accertamento della verità, formulando questo impegno anche legalmente.

Brillante moderatrice del convegno la giornalista Corsetti della trasmissione televisiva Report che con i suoi interventi ha di fatto costituito uno sprone per tutti gli intervenuti a superare la dialettica di circostanza per affrontare il tema in maniera il più possibile costruttiva: un frecciata sui controlli "abbiamo raggiunto solo quest'anno un milione e duecento controlli alcoltest, quando sappiamo che ne occorrerebbero almeno tre milioni e mezzo, per far sì che la buona prassi venga percepita dal cittadino utente della strada" un'altra sulla normativa: "paesi come la Francia hanno recepito per legge il concetto di messa in pericolo e di violenza su strada in merito ad alcuni comportamenti criminali alla guida, mentre da noi il concetto invalso di impunità ha ritardato la presa di coscienza della tragedia sociale".

La politica messa sott'accusa ha dato le sue risposte dapprima con l'onorevole Cirielli che ha riconosciuto come l'applicazione del dolo eventuale, in grado di appesantire l'accusa per chi provoca incidenti stradali, in questo campo viene totalmente



disattesa così come non esiste una tutela adeguata verso le vittime, sia sugli aspetti psicologici, affettivi, sociali ed economici; poi ha preso la parola l'onorevole Barbaro unico firmatario della proposta C.3274 Modifiche agli articoli 589, 590 e 590-bis del codice penale, in materia di omicidio colposo, lesioni personali colpose e computo delle circostanze, e all'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, in materia di competenza del giudice di pace" che prevede fra l'altro un aggravamento della pena per comportamenti non consoni tenuti durante la guida. Il dibattito è poi proseguito con gli interventi del Sostituto Procuratore Remer, del Sostituto Procuratore presso la Corte d'Appello Cantaro, del Giudice Salvini e del Consigliere del CSM Roia. I quali hanno introdotto interessanti temi di discussione legati ai molteplici aspetti dell'azione legale nei confronti degli incidenti stradali partendo dalla carenze ricostruttive, i deficit infrastrutturali delle vie di comunicazione, ma anche il riconoscimento in sede penale della pericolosità sociale di certi comportamenti aggressivi o irresponsabili tenuti durante la guida, fino alle sentenze di rango superiore che spesso senza elementi oggettivi capovolgono le sentenze di primo grado.

Ad esprimere la profonda amarezza per questa fattispecie sono giunte le parole della signora Schironi madre di Flaminia la ragazza "assassinata" sulla via Nomentana mentre in era in motorino con il suo ragazzo morto anche lui: "Nutro una profonda sfiducia nella Giustizia - questo l'esordio provocatorio della signora - abbiamo visto ribaltata la sentenza di primo grado senza alcun fatto nuovo ed inoltre sono stata amareggiata da certi atteggiamenti dei giudici cosiddetti di rango

superiore, uno di loro durante l'udienza era maleducatamente assente, lontano dal dramma che andava a giudicare con il corpo e con il cervello".

In apertura del convegno è stato proposto al pubblico un cortometraggio realizzato con la partecipazione dei ragazzi del Grande Fratello (presenti in sala, insieme al regista) dal titolo "Una fragile vita" che si chiudeva con una frase che secondo la Presidente dell'Aifvs Cassaniti Mastrojeni, può avviare un cambio di atteggiamento verso la mortalità sulle strade non più incidenti ma crimini, così al protagonista del corto reo di aver falciato una ragazza sulle strisce, viene fatto dire con una scritta in sovrapposizione: "Ho spezzato una vita - ho commesso un crimine". La professoressa Cassaniti Mastrojeni nel ringraziare lo staff che ha realizzato il video ha annunciato che la sua Associazione si impegnerà per farlo trasmettere in tutte le televisioni come pubblicità progresso.



www.vittimestrada.org

**GUIDA
CON
CALMA**

Città per l'uomo, non per le auto: precedenza alla vita
La guida calma riduce inquinamento, consumi, rumore, stress, morti e feriti.

L'A.I.F.V.S. scrive al deputato via la patente per sempre

Al Presidente IX Commissione Trasporti della Camera

On. Mario Valducci

Ho avuto occasione di condividere il Suo punto di vista su alcuni problemi fondamentali per la prevenzione della strage stradale, come ad esempio "via la patente per sempre" per reati gravi al volante, o anche la Sua contrarietà alla deroga della sospensione della patente.

Per entrambi i temi avevo inviato dei comunicati, coltivando la speranza che Lei, nell'autorevole ruolo di Presidente della IX Commissione, avrebbe potuto trovare la strada per passare dai proclami ai fatti.

Mettendo per ora da parte il più complesso problema del ritiro definitivo della patente o l'autorizzazione alle auto blu di derogare alle norme del cds, sottopongo alla Sua attenzione soltanto la deroga alla sospensione della patente, riproponendo di espungere dal testo del ddl 1720 tale possibilità per le seguenti considerazioni:

- noi italiani abbiamo bisogno di recuperare il senso della legalità, ma la proposta di deroga va nella direzione contraria, poiché continua a far passare nella società il messaggio che la legge non ha alcuna funzione, tanto si trova il modo di aggirarla;
- noi italiani abbiamo bisogno di riconoscerci autori delle azioni compiute, delle cui conseguenze dobbiamo assumercene la responsabilità; la deroga non risponde a questo criterio ma rientra nell'ottica del buonismo, del relativismo, della discriminazione della vittima a favore del colpevole, ed usa due pesi e due misure, tant'è che si riconosce che chi trasgredisce ha tuttavia bisogno della patente per svolgere alcune incombenze e lo si deve aiutare, ma nel contempo si sottovaluta il fatto che chi muore non potrà svolgere più le proprie incombenze e chi resta invalido permanente dovrà sopportare gravissime conseguenze per tutta la vita;
- noi italiani abbiamo l'obbligo di ridurre la strage stradale, i cui numeri inaccettabili sono conosciuti dagli addetti ai lavori, ed abbiamo il dovere di dare segnali di rigore, la deroga non va in questa direzione poiché quasi giustifica la trasgressione;
- noi italiani abbiamo bisogno di semplificare le norme, ma la deroga crea ulteriori procedimenti e responsabilità anche per la pubblica amministrazione.

Avevamo già chiesto il ritiro dell'emendamento Vallardi al Senato, lo riproponiamo alla Commissione Trasporti della Camera e ci attendiamo decisioni responsabili.

Nel comune interesse a sostenere obiettivi di civiltà e tenuto conto della funzione di rappresentanza nazionale dell'AIFVS e degli scopi di prevenzione e giustizia, restiamo in attesa di cortese riscontro.

f.to dott.ssa Giuseppa Cassaniti Mastrojeni

Presidente AIFVS

La crisi colpisce i soliti esasperati con mille euro al mese



Fabrizio Locurcio
Dirigente Nazionale Consap

Quando la protesta sindacale, esercitata democraticamente e svolta nel rispetto dei dettami costituzionali, viene rivolta a fatti di interesse sociale, di categoria, per tutelare i diritti del malato, per i salari ecc., costituisce un percorso fisiologico della salvaguardia dei bisogni e degli interessi del cittadino.

Quando la protesta, però, riguarda fatti e situazioni che possano turbare la sicurezza e l'ordine pubblico, compromettendo di conseguenza il valore fondamentale delle vite e l'incolumità della collettività, denotano una gravissima e allarmante disfunzione dell'apparato statale.

Da diversi anni assistiamo a sit-in di organizzazioni sindacali di polizia davanti a palazzi istituzionali, sedi governative, dicasteri, per ottenere quanto è necessario e prioritario per svolgere regolarmente il proprio turno di servizio; in particolare non stiamo parlando di benefit per gradire di più il lavoro dell'operatore di polizia che già di per se è estremamente complesso e pericoloso, ma di concedere le risorse necessarie per far uscire una macchina di pattuglia, fornire un buono pasto a meno di cinque euro per poter comprare un panino, il carburante per le automobili di servizio, la comune carta per poter scrivere una relazione di servizio, le divise per effet-

tuare un cambio nel rispetto dell'igiene e dei tempi di usura del vestiario! Tutto questo non è fisiologico ma allarmante e merita maggiore attenzione.

Inoltre, la notizia di pochi giorni fa, riguarda la riduzione del monte ore degli straordinari per la polizia di Stato... in un momento così delicato per la sicurezza, la chiusura di alcuni commissariati romani e in ultimo ma non meno grave i ritardi quasi decennali per i rinnovi contrattuali, per aumenti di poche decine di euro al netto, costituiscono un punto di non ritorno... Paradossale ma vero!

Non si può dimenticare l'importanza primaria del lavoro degli operatori di polizia che consentono alla collettività di svolgere ogni ordinaria funzione, dalla passeggiata alla spesa, dalla garanzia di acquistare un bene e portarlo nella propria abitazione senza che un delinquente lo possa sottrarre, al controllo di una guida sicura che possa tutelare l'automobilista da ubriachi o folli che corrono per le strade rischiando ogni giorno di investirci.

Insomma in un clima del genere, oggi non è possibile manifestare sindacalmente per questi motivi, si rischia, che prossimamente, a scendere in piazza, saranno proprio i cittadini esasperati e indignati, anzi, in alcune città europee lo hanno già fatto, e i danni sono incalcolabili!



La direzione non risponde... ma il furto dell'auto va risarcito

Sempre più diffusi i parcheggi automatizzati presso centri commerciali, cinema etc, che non prevedono più la presenza di un custode all'ingresso, figura, definitivamente sostituita, da colonnine meccaniche che consentono l'accesso all'interno dell'area dietro rilascio di schede a pagamento.

Sul punto è recentemente intervenuta la Corte di Cassazione ridefinendo la responsabilità dei gestori delle aree e escludendo ogni efficacia, per i cartelli informativi affissi all'ingresso dei parcheggi.

Prima di tale innovativa pronuncia, infatti, l'A.T.M. (società che gestisce le soste nelle aree a pagamento del Comune di Milano) attraverso l'apposizione di un cartello, affisso all'ingresso dell'area di parcheggio, informava i clienti che la società sarebbe stata sollevata da qualsiasi responsabilità in caso di furto totale o parziale del veicolo.

IL PROCESSO

La compagnia di Assicurazione di un'auto rubata all'interno di un parcheggio dell'A.T.M. (Azienda Trasporti Municipali), dopo aver versato all'assicurato l'intero valore del veicolo decideva di convenire in giudizio il gestore perché venisse condannato a rimborsare quanto pagato. Il tribunale di Milano, pertanto, rigettava la domanda e la compagnia faceva ricorso in appello.

LA DECISIONE DELLA CORTE DI APPELLO

La Corte, ribaltava il giudizio di primo grado ritenendo applicabile la disciplina del contratto atipico di parcheggio ed in particolare quella dettata in materia di deposito oneroso: "facendo riferimento alla circostanza che la consegna dell'auto veicolo al gestore era avvenuta con la sua immissione nell'area recintata, previo superamento di una sbarra, che poteva avvenire solo dopo il rilascio di una scheda magnetica da un apposito dispositivo, mentre lo stesso conducente poteva uscire dopo aver pagato, mediante l'introduzione, in altro apparecchio, della predetta scheda, corrispettivo dovuto e dopo l'immissione

della stessa scheda in una macchina per la conferma dell'eseguito pagamento".

Avverso tale sentenza faceva ricorso per Cassazione l'A.T.M.

LA SENTENZA DELLA CASSAZIONE

La Suprema Corte, nella sentenza 1957/09, confermava la decisione della Corte di Appello stabilendo che, il contratto atipico di parcheggio prevede sempre, come qualunque altro contratto di deposito, l'onere di custodia a carico del concessionario dell'area che incassa dall'automobilista la tariffa stabilita.

Pertanto chiarisce il Giudice di legittimità, perché sorga l'obbligo di custodia da parte del depositario, "non è necessario l'affidamento del veicolo ad una persona fisica" e quindi questo "prescinde dalla presenza di persone addette alla sorveglianza".

La decisione è un'ottima notizia per i consumatori stabilendo l'ampia responsabilità delle società che gestiscono i parcheggi.

D'ora in poi sarà bene ricordare che non hanno nessun valore gli eventuali cartelli presenti in loco per dire che la direzione non risponde...

Terenzio D'Alena



Prevenzione e protezione, passano per l'educazione alla legalità



Guglielmo Frasca
Segretario Nazionale Consap

Una delle esigenze primarie della vita è la sicurezza. Nessun soggetto può essere sereno se attorno a sé respira uno stato ansiogeno dovuto al timore di incipienti rischi alla persona e ai suoi beni. Un programma serio per instaurare un clima di sicurezza si articola soprattutto su quattro temi:

la prevenzione della criminalità e uno studio criminologico;

l'attività costante e capillare di contrasto della criminalità;

la protezione e il sostegno ai testimoni osservatori di reati;

la protezione continua delle vittime troppo spesso abbandonate. Bisogna promuovere e mettere in atto metodi e strumenti necessari per una strategia di prevenzione e lotta contro la criminalità e si deve porre grande atten-

zione al mantenimento della sicurezza e dell'ordine pubblico, seguendo con maggior attenzione il problema sempre più espanso dei giovani autori di reati. L'organizzazione di azioni di coordinamento, cooperazione e comprensione reciproca tra le forze dell'ordine è un ottimo deterrente per scongiurare il proliferare della criminalità. La presenza di figure protettive, rappresentate da uomini in divisa creano nel cittadino uno stato di maggior sicurezza.

Si possono inoltre considerare azioni finalizzate ad incoraggiare la cooperazione tra le autorità giudiziarie e le autorità di contrasto.

Per poter conseguire questi obiettivi si devono mettere in atto dei progetti di dimensione europea per il fatto che oggi giorno ci si trova a dover



contrastare una criminalità multietnica.

Bisogna inoltre elaborare metodi e tecnologie innovativi con un potenziale di trasferibilità verso azioni eterogenee. Le moderne potenzialità della criminalità, grazie all'adozione di strumenti sempre più sofisticati, costringono chi deve farne fronte a specializzarsi e a fornirsi di mezzi sempre più adeguati.

Il potenziamento delle reti, della fiducia, della comprensione reciproca tra le forze di contrasto alla criminalità, lo scambio e la diffusione di informazioni e di esperienze permetterebbero un più rapido e sicuro ostacolo alla attività della delinquenza sia singola che organizzata. La nota dolente di questo discorso è il finanziamento delle forze dell'ordine. In un questo clima di recessione che sta vivendo l'Unione europea rimane difficile sperare che i governi possano stanziare somme ingenti per la sicurezza e la prevenzione, se non addirittura veder deperire quote sostanziose di bilancio da

destinare all'uopo.

Oltre a questa disamina non si può tralasciare l'aspetto etico. Un maggiore impegno delle famiglie e delle istituzioni scolastiche nell'impartire principi educativi eviterebbe di far crescere i giovani al limite della potenzialità criminologica. E' sotto gli occhi di tutti l'atteggiamento maleducato e strafottente di gran parte degli adolescenti ai quali la troppa permissività e la poca attenzione hanno creato un buco nero comportamentale. Se ognuno facesse la sua parte si potrebbe ancora riprendere la deriva sociale e riportare la nave in acque più sicure. Un ultimo richiamo è La Decisione del Consiglio UE del 12 febbraio 2007 che istituisce per il periodo 2007-2013 il programma specifico "prevenzione, e lotta contro la criminalità" quale parte del programma generale sulla sicurezza e tutela delle libertà" - Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, serie L 58 del 24 febbraio 2007.



Intercettazioni: il problema vero sono le indagini



Roberto Butelli
Segretario Generale Regionale
Consap Emilia Romagna

Esiste un concreto pericolo di una minore capacità ed efficacia investigativa

Molti, moltissimi, parlano di intercettazioni pensando e/o facendo credere che tutti gli italiani siano intercettati o che possano comunque essere intercettati con grande semplicità e senza motivi ben precisi: ciò è falso ed è opportuno chiarire i passaggi salienti per meglio comprendere tale pratica:

L'intercettazione di conversazioni o comunicazioni telefoniche e di altre forme di telecomunicazione è consentita nei procedimenti relativi ai seguenti reati: delitti non colposi per i quali è prevista la pena dell'ergastolo o della reclusione superiore nel massimo a cinque anni determinata a norma dell'articolo 4; delitti contro la pubblica amministrazione per i quali è prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a cinque anni determinata a norma dell'articolo 4; delitti concernenti sostanze stupefacenti o psicotrope; delitti concernenti le armi e le sostanze esplosive; delitti di contrabbando; reati di ingiuria, minaccia, usura, abusiva attività finanziaria, abuso di informazioni privilegiate, manipolazione del mercato, molestia o disturbo alle persone col mezzo del telefono; delitti previsti dall'articolo 600-ter, terzo comma, del codice penale, anche se relativi al materiale pornografico di cui all'articolo 600-quater. I del medesimo codice. Negli stessi casi è consentita l'intercet-

tazione di comunicazioni tra presenti. Tuttavia, qualora queste avvengano nei luoghi indicati dall'articolo 614 del codice penale, l'intercettazione è consentita solo se vi è fondato motivo di ritenere che ivi si stia svolgendo l'attività criminosa.

Presupposti e forme del provvedimento. Il pubblico ministero richiede al giudice per le indagini preliminari l'autorizzazione a disporre le operazioni previste dall'articolo 266. L'autorizzazione è data con decreto motivato quando vi sono gravi indizi di reato e l'intercettazione è assolutamente indispensabile ai fini della prosecuzione delle indagini. Nei casi di urgenza, quando vi è fondato motivo di ritenere che dal ritardo possa derivare grave pregiudizio alle indagini, il pubblico ministero dispone l'intercettazione con decreto motivato, che va comunicato immediatamente e comunque non oltre le ventiquattro ore al giudice indicato nel comma 1. Il giudice, entro quarantotto ore dal provvedimento, decide sulla convalida con decreto motivato. Se il decreto del pubblico ministero non viene convalidato nel termine stabilito, l'intercettazione non può essere proseguita e i risultati di essa non possono essere utilizzati.

Il decreto del pubblico ministero che dispone l'intercettazione indica le modalità e la durata delle operazioni. Tale durata non può superare i quindi-

ci giorni, ma può essere prorogata dal giudice con decreto motivato per periodi successivi di quindici giorni, qualora permangano i presupposti indicati nel comma 1.

Il pubblico ministero procede alle operazioni personalmente ovvero avvalendosi di un ufficiale di polizia giudiziaria.

(fonte: Codice di Procedura Penale)

In sostanza:

l'intercettazione si fa non solo per mafia e terrorismo ma anche per altri reati comunque gravi;

l'intercettazione non si può fare per reati che non siano espressamente previsti;

si richiede di poter intercettare quando sono già emersi gravi indizi di reato;

la polizia giudiziaria chiede l'autorizzazione al pubblico ministero;

il pubblico ministero, se ritiene che sussistano i gravi indizi di reato, inoltra la richiesta al giudice per le indagini preliminari;

il G.I.P. autorizza le intercettazioni solo se emergono i gravi indizi di reato e se è essenziale per il prosieguo delle inda-

gini.

l'autorizzazione ad intercettare è concessa per 15 giorni eventualmente rinnovabili solo se siano emersi ulteriori gravi indizi e/o prove.....

Con questo quadro, è più che lecito porsi un paio di domande: vi pare che non vi siano sufficienti garanzie per com'è adesso la legge?

E se vi sono sufficienti garanzie, perché limitare l'uso delle intercettazioni in un Paese come l'Italia dove ogni giorno scoppia uno scandalo?

In ogni caso, poiché al momento di andare in stampa il testo del Ddl è ancora suscettibile di modifiche più o meno importanti e non è quindi dato sapere con certezza se e quali limitazioni alle indagini di p.g. verranno approvate, vorremmo in questo contesto sottolineare che la pur importantissima libertà di stampa ci appare secondaria rispetto al vero nodo della questione.

Pare abbastanza semplice intuire che davanti ad un recrudescenza dei reati in genere causata dalla minore capacità investigativa, l'accusa a forze di polizia e magistratura sarà abbastanza scontato ed indurrà il cittadino a chiedersi sempre più spesso "ma la Polizia cosa fa?".

La Polizia fa e farà sempre il suo dovere sino in fondo ed anche con mezzi limitati e laccioli burocratici di ogni sorta, ma mettiamo le mani avanti sin d'ora nel difendere la nostra bistrattata categoria che, anche in questo caso, sarà ingiustamente ed inopinatamente tirata in ballo solo perché vi è una precisa volontà politica di limitare le indagini e le relative notizie divulgate dai mass media.

Nessuno vuole e chiede uno stato di polizia, ma tutti chiedono e pretendono un maggiore sicurezza ed una giustizia più spedita non solo con le parole ma anche con fatti concreti ed oggettivi.



Mesina e il banditismo sardo

di *Rolando Balugani*
Presidente Consap Pensionati



Nel lontano settembre del 1964, terminato il corso da allievo guardia, con tanti altri giovani colleghi, fui inviato in Sardegna dove infuriava la lotta contro il banditismo sardo. L'impatto con la Sardegna non fu certo facile. Quando misi piede su quella terra mi ricordava vagamente i paesaggi del film western: casette ad un piano, scarsa vegetazione, fichi d'india e muretti a secco, costruiti per delimitare i confini delle proprietà e fungere da recinti ai greggi. A rendere ancora più suggestivi i villaggi del Nuorese e dell'Alto Oristanese erano le fotografie di ben 12 banditi sulla cui testa pendevano taglie da 10 milioni di lire (più di 1.000.000 di euro attuali). Quei manifesti, oltre a Graziano Mesina, ritraevano altrettanti banditi fra cui: lo spagnolo Miguel Atienza, disertore dalla legione straniera francese in Corsica e divenuto poi braccio destro di Mesina, Casula, Cherchi, Pirari e Campana, Serra ed altri. Molti di essi saranno poi uccisi in scontri a fuoco con le forze di Polizia.

Per arginare un fenomeno così inquietante e tacitare la pubblica opinione, il Ministero dell'Interno inviò in Sardegna il leggendario Reparto Celere di Padova che, sino ad allora, era stato impegnato a sedare i tumulti e le rivolte nelle piazze più calde del nostro Paese. Per il colore del basco vennero denominati "Baschi Blu", i quali, più che svolgere un'attività di Polizia, erano impegnati in azioni di anti-banditismo o di antiguerriglia. Infatti, le cosiddette squadriglie erano composte da 15 uomini che effettuavano dei veri rastrellamenti nelle zone più impervie della Sardegna, percorrendo decine di chilometri a piedi. Anche l'uniforme e l'armamento era tipico della guerriglia: indossavano la tuta mimetica e gli anfibi e, oltre all'armamento individuale, erano armati di M.A.B., bombe a mano e pugnale.

La lotta al banditismo si dimostrò estremamente difficile, sia perché i baschi blu non erano assolutamente preparati per un compito così gravoso sia perché la popolazione, che vedeva in Mesina l'ultimo "Balente" (una sorta di Robin Hood sardo), non collaborava con le forze dell'ordine, che venivano considerate truppe d'occupazione. Infatti, ricordo che sui muri dell'epoca si leggevano le scritte: "Via la Polizia coloniale dalla Sardegna. Dopo i fenici, i cartaginesi, i Romani, gli Aragonesi, i Pisani ed i Genovesi, gli italiani sono gli

occupanti di turno della Sardegna".

Il banditismo in Sardegna aveva raggiunto dimensioni tali da essere considerato un fenomeno politico internazionale. Infatti, Graziano Mesina, latitante da oltre 5 anni, più che un bandito, veniva considerato un capo rivoluzionario che mirava all'indipendenza della Sardegna. Sembra che dietro a Mesina vi fossero i servizi segreti della Cecoslovacchia e della Russia, che miravano a fare della Sardegna la Cuba del Mediterraneo. Mesina venne anche contattato da Feltrinelli che ne voleva farne un altro Fidel Castro.

Ma al di là dell'aspetto politico, preoccupava quello riguardante il banditismo in senso stretto dal momento che le zone più impervie della provincia di Nuoro, dell'Alto oristanese e di una parte della provincia di Sassari erano in mano ai banditi, che contemporaneamente avevano sequestrato ben sette persone. Per rendere attuale quegli avvenimenti, voglio ricordare alcuni degli episodi più cruenti di quegli scontri in cui, nel solo 1967, persero la vita nove appartenenti alla Polizia ed un decimo si suicidò.

Nel febbraio del 1967, in agro di Mamoiada (Nuoro) in località "Funtana Fridda" in uno scontro a fuoco fra i banditi ed una squadriglia rimase ucciso il casco blu Michele Servidio. Sempre nel 1967, nel cuore del nuorese, lo studente - bandito Pirari, fermato in un posto di blocco, uccise tre agenti, tra cui il capo pattuglia, Brigadiere della Stradale, Bianchi.

L'episodio che mi è rimasto particolarmente impresso è quello verificatosi nel giugno del 1967, sul monte Osposidda dove persero la vita giovani colleghi. Una squadriglia di "Baschi Blu" ingaggiò un violento conflitto a fuoco contro la banda Mesina, composta da diversi latitanti. Nel corso dello scontro a fuoco, che durò diverse ore di quel pomeriggio, rimase ucciso il "luogotenente" di Mesina, Miguel Atienza.

Sul calar del sole di quel giorno una pattuglia della stessa squadriglia composta da Ciavola, Grassia e Giaquinta si imbatté nei resti della banda Mesina, che era nascosta fra i cespugli. Gli agenti intimarono ai banditi di gettare le armi. Costoro gettarono le loro pistole, ma quando i baschi blu si avvicinarono per recuperare le

armi e catturare i banditi furono accolti a raffiche di mitra. Vennero colpiti mortalmente Grassia e Ciavola, che morirono dissanguati, dopo aver strisciato su quell'impervio terreno per circa due chilometri e alcune ore dopo Giaquinta si suicidò con la pistola d'ordinanza, il giorno dopo, nella cameretta che divideva con me. Ricordo che il proiettile, dopo aver attraversato la sua testa, fece una specie di carambola colpendo prima il muro laterale poi il soffitto ed infine la parete posta di fronte al letto. Non ebbi il tempo di parlare con lui, ma secondo le voci che correvano nel nostro ambiente, si sarebbe suicidato perché non avrebbe avuto il coraggio di rispondere al fuoco dei banditi e di soccorrere i colleghi feriti. Tale vicenda, oltre ad addolorarmi, mi stupì enormemente poiché conoscevo Giaquinta per un giovane esuberante ed atletico (praticava ad alto livello diversi sport) e molto sicuro di sé. Evidentemente solo quan-



do ci troviamo di fronte a situazioni così difficili e pericolose impariamo a conoscere realmente noi stessi.

Questo è il prezzo che pagarono giovani agenti mandati allo sbaraglio, dai governanti dell'epoca, per tacitare un'opinione pubblica sempre più preoccupata dal banditismo sardo che contemporaneamente teneva in ostaggio ben 7 sequestrati, tutti imprenditori continentali. Il banditismo fu poi debellato da veri professionisti tra cui il vice questore Mangano e dal capo della Squadra Mobile di Cagliari, Gianfranco Corrias. Ricordo che in scontri a fuoco, oltre ad Atenza, rimasero uccisi Casula, Cherchi, Pirari, Campana ed altri. Nonostante sia stato più volte richiesto, non è mai stato concesso alcun riconoscimento (anche simbolico) agli appartenenti della Polizia di Stato che operarono in Sardegna in quegli anni, che sopportarono sofferenze fisiche e morali immani.

Quando l'FBI fu beffata da un borseggiatore

Quel giorno ormai lontano del '63 in Piazza del Campidoglio, che un borsaiolo rubò la pistola Colt Cobra calibro 38 ad un agente dell'F.B.I. di scorta la Presidente John Fitzgerald Kennedy. In quella piazza c'ero anch'io, che provo a rimettere insieme per i lettori frammenti di vecchi ricordi accantonati nella memoria. Torno così ad un pomeriggio romano durante il soggiorno in Italia del Presidente degli Stati Uniti d'America. La tappa romana giunse di ritorno da una serie di incontri e colloqui con altri presidenti di stati europei decisi per verificare la conclusione del piano Marshall, varato dal governo statunitense allo scopo di favorire la ricostruzione delle molte città devastate dai bombardamenti alleati durante l'ultimo conflitto mondiale.

Il piano Marshall, il cui acronimo fu ERP (Euro-

pean Recovery Program) si era chiuso nel 1951 e riguardava aiuti economici e di sussistenza per le popolazioni affamate dopo lunghi anni di guerra e questi benefici furono estesi anche all'Italia per un totale di poco superiore ad un milione e duecentomila dollari.

La visita del presidente degli Stati Uniti, creò agitazione nel Governo di allora, soprattutto per quanto riguardava l'organizzazione dei servizi di sicurezza, in quanto in tutto il territorio nazionale erano in corso agitazioni sindacali volte a contestare la visita dell'illustre ospite internazionale. Da molte città italiane partirono cortei di protesta verso la capitale, con il consueto supporto di numerosi gruppi violenti guidati da pseudo sindacalisti progressisti e contestatori addestrati alla



Il frontespizio dell'accordo ERP

Francesco Moretta

Ex Foto-reporter della Polizia di Stato



guerriglia urbana, che nascondevano zaini ricolmi di bottiglie molotov e oggetti atti ad offendere dietro le bandiere rosse con falce e martello.

I segnali della rissosità di queste manifestazioni erano eloquenti, le autorità di polizia, con la tensione e l'attenzione ai massimi livelli, temevano quanto sarebbe potuto accadere in occasione del soggiorno romano del Presidente USA. A mio giudizio riferito come testimone oculare e appartenente alla Polizia di Stato, tutto l'apparato di sicurezza e quello di controllo dell'Ordine Pubblico potendo fare affidamento su personale ben addestrato a fronteggiare qualsiasi tipo di evento, funzionò molto bene, eccezione di qualche tafferuglio di natura violenta inscenato da gruppi sovversivi avente come bersaglio le Forze dell'ordine.

Il popolo romano dal canto suo accolse il Capo della Casa Bianca con molto calore, stima ed affetto, durante il suo passaggio per le strade della città si potevano vedere sventolare alle finestre molte bandiere a stelle e strisce in suo onore e del popolo americano.

A conclusione della toccante manifestazione di affetto, si verificò un episodio del tutto particolare ed inatteso; uno degli uomini della scorta del Presidente, un agente dell'F.B.I. si ritrovò alleggerito della pistola una Colt Cobra calibro 38 Special, autore del furto una manolesa peraltro noto alle Forze dell'Ordine italiane. L'arma sottratta dal borsaiolo fu riconsegnata il giorno dopo alle autorità di Polizia, l'autore del furto ormai braccato si giustificò dicendo: "questa non mi occorre, io cercavo dollari non armi", alle verifiche di rito risultò che il lestofante era già stato segnalato e schedato presso il reparto antiborseggio della Questura di Roma, mentre la foto che lo ritraeva in flagranza di reato in Piazza del Campidoglio dove il presidente Kennedy stava tenendo il suo discorso di commiato e di ringraziamento alla autorità e al popolo romano, fu scattata da me, Francesco Moretta allora capo della squadra cinefotoreporter del Centro Nazionale della Criminalpol. L'investigatore che riuscì ad identificare il malfattore, visionando il materiale fotografico, era in forza alla Squadra Mobile ed era dipendente del grande poliziotto Ugo Macera allora Questore di Roma, il quale fu anche uno dei miei maestri assieme al compianto, caro amico, Armando Spataro, deceduto poco prima del raggiungimento della pensione.

Conclusa la visita romana il Presidente Kennedy, partì alla volta di Napoli per visitare la base della Nato. La squadra cinefotoreporter della Polizia di Stato lo seguì, realizzando una ricca documentazione dei passaggi più significativi di

quell'occasione, che conserva un posto di prestigio negli archivi delle tappe fondamentali della vita democratica di questo Paese. Quel reportage fu catalogato come fatti di interesse storico e gli autori ricevettero i complimenti del Capo della Polizia, il grande prefetto Angelo Vicari. Egli si disse molto soddisfatto per aver voluto istituire questo nuovo servizio in grado di documentare ciò che avveniva in tutto il territorio nazionale: fatti di natura violenta ed anche fatti torbidi perpetrati nel contesto delle tante manifestazioni che attraversavano da nord a sud il Paese. Fu un periodo difficile a causa di scioperi selvaggi e cortei di protesta che di fatto impedivano ai cittadini una serena convivenza civile, in questo contesto storico si pensò di rinnovare la Polizia, dotandola di mezzi più moderni e creando nel contempo nuovi reparti operativi.

In considerazione delle pressanti esigenze di ordine pubblico e di Polizia Giudiziaria, il personale venne selezionato al di fuori di ogni contesto politico e nelle scuole dove esso veniva istruito ed addestrato campeggiavano scritte come "La Polizia è la servizio dei cittadini" ed il motto "Sub lege libertas".

Il nucleo cinefotoreporter negli anni più difficili della nostra repubblica, contribuì attraverso le immagini all'identificazione di criminali comuni e terroristi politici, spesso in collaborazione con reparti antimafia ed antidroga delle Direzione della Criminalpol, oltre che con l'ufficio stampa del Ministro dell'Interno che allora era il dottor.....Scelba. Si svolsero servizi anche in collaborazione con la DEA, la squadra narcotici degli Stati Uniti, che portarono a sequestri di grossi quantitativi di sostanze stupefacenti ed all'arresto di narcotrafficienti internazionali, oltre a più folcloristici reportage per la festa del Santo patrono della Polizia di Stato San Michele Arcangelo o in occasione dell'Anniversario della Fondazione del Corpo.



Foto Moretta

Disoccupazione un problema italiano, ma a Napoli lo è di più

Pietro De Rosa
Vice Questore



All'indomani del cambio di governo alla Regione Campania, al ventilato stop al reddito di cittadinanza e nell'imminenza della scadenza di alcuni progetti riguardanti i senza-lavoro (in particolare, "B.r.o.s.", Budget di reinserimento occupazionale e sociale, ex progetto "I.so.la."), è riscoppiata la protesta violenta dei disoccupati organizzati di Napoli e provincia, con alcuni feriti tra gli appartenenti delle Forze dell'Ordine.

Si ripropone, quindi, l'annoso problema degli eccessi delle tante liste del movimento dei disoccupati organizzati, che, in questa città, ha radice profonde. La nascita, infatti, risale agli anni '70, allorquando in ambienti della sinistra estrema si formarono i primi sodalizi, che riuscirono ad ottenere lavori stabili per i propri appartenenti. Da allora, una serie infinita di problemi per l'ordine e la sicurezza pubblica (cortei quotidiani e sit-in permanenti; occupazioni di edifici pubblici, sedi di partito e sindacato, musei, teatri, chiese, stazioni ferroviarie, traghetti ecc.; atti teppistici, con incendi e danneggiamenti vari; scontri con le Forze dell'Ordine, spesso con feriti), con centinaia di dimostranti denunciati, decine di arrestati, tanti processi, e gravi disagi alla cittadinanza, soprattutto in relazione alla mobilità. Oltre a tutto ciò, negli anni, sono stati riscontrati anche pericolosi legami di alcune di queste liste con altre realtà di incidenza urbana e nazionale, quali la camorra, le formazioni politiche estremistiche, il terrorismo e il locale movimento anti-globalizzazione, tutte espressioni di un'unica realtà di disagio.

Sarebbe estremamente interessante individuare precisamente le origini, i motivi di una così lunga persistenza e di prevederne i possibili sviluppi, considerando che, dall'insorgere, questi movimenti di protesta hanno assunto una

fisionomia peculiare che ha consentito loro di adeguarsi ai cambiamenti politici, economici e sociali, occorsi negli ultimi decenni, pur conservando, essenzialmente, intatte le aspettative e le richieste della prima ora, ma in questa sede ci limiteremo solo a qualche breve cenno...

Il movimento dei disoccupati organizzati ha contribuito a fare la storia di Napoli degli ultimi 40 anni, con le quotidiane manifestazioni di protesta, che provocano e hanno provocato innumerevoli difficoltà ai cittadini e grave danno all'immagine della città, e per l'eccezionale impiego delle Forze dell'Ordine e dell'Autorità Giudiziaria per regolarne e contenerne l'animosità e per perseguire i colpevoli di gravi atti d'intemperanza. E' chiaro che il fenomeno dei movimenti dei disoccupati è un aspetto del disagio di una città in cui la componente sottoproletaria e marginale è più rilevante che in altri posti; in questo particolare ambiente si è sviluppato un rilevante movimento politico di estrema sinistra, che solo a Napoli continua ad avere una propria fisionomia ed un importante seguito.

Ma, quando si vanno a riscontrare i risultati ottenuti da queste liste, si nota che sono stati di ben poco conto. Infatti, dopo tantissimi anni di proteste e rivendicazioni e dopo il logorante impegno di quanti sono stati preposti a contenere questa quotidiana "spina", l'incidenza dei disoccupati organizzati negli ultimi 20 anni si è ristretta a qualche migliaia di corsisti di Napoli e Acerra, confluiti negli L.S.U. e molto lentamente stabilizzati, perlopiù, in società miste, e ad ancor meno soci di cooperative formate da disoccupati, impegnati nella raccolta dei rifiuti. Allora a fronte del perdurare di questa situazione, che sa tanto di "cosa" politicamente strumentale, è veramente auspicabi-

le, per meglio affrontare le inevitabili future emergenze, che dalle Istituzioni Pubbliche venga valutata l'opportunità di una definitiva chiusura ad ogni istanza che perviene da liste di disoccupati, ribadendo con forza che non debbono esistere "corsie preferenziali" per alcuni disoccupati, rispetto ad altri, e che solo elementi obiettivi ed imparziali possono rappresentare strumenti per approdare legittimamente all'occupazione; con contestuale avvio di una "normalizzazione" delle situazioni di autorganizzazione, incoraggiandone l'ingresso in organismi associativi di tipo rappresentativo, che non consentano più all'estremismo di egemonizzare questo settore e diano la possibilità ai senzalavoro di esprimere le proprie rivendicazioni su canali di confronto democratico e non più prevaricatore e di turbativa continua dell'ordine pubblico. Senza soffocare la voce di organizzazioni spontanee, né di quelle con connotazioni politiche, è certamente auspicabile che da parte di tutti ci sia l'impegno per sottrarre i disoccupati ai soliti "furbetti" e a improvvisati "tribuni della plebe" (quasi tutti regolarmente occupati e stipendiati), che non fanno altro che far nascere loro false illusioni.

Forse è proprio questo tipo di impegno che è mancato... Se in una città come Napoli i disoccupati sono ancora tantissimi (più di 200.000, il 60% dei quali in età inferiore a trent'anni), il motivo risiede non solo in una situazione economica disastrosa, ma anche nell'incapacità di riconversione del diffusissimo lavoro nero (moltissimi disoccupati organizzati svolgono proprio attività precarie riconducibili a situazioni di lavoro nero) e nell'insufficienza delle attività di orientamento. Appare necessario avviare forme di orientamento da realizzare con moderne ricerche di mercato, che interagiscano con i futuri lavoratori sin dal periodo scolastico. Solo con il contestuale avvio di queste iniziative e con il successo di tutti gli altri sforzi che vedono impegnate le Istituzioni Nazionali e Locali per la ripresa dell'economia e dell'occupazione in quest'area del Mezzogiorno, sarà possibile finalmente accantonare nella storia, a cui dovrebbero già appartenere, le esperienze delle liste di lotta dei disoccupati organizzati e portare Napoli fuori dall'attuale "ordinaria straordinarietà" e ad allinearsi con il resto del Paese, come è indispensabile alle soglie del terzo millennio.

Intanto, visto il perdurare dell'azione del movimento dei disoccupati organizzati, che determina sempre più spesso turbative per l'ordine e la sicurezza pubblica, e i saldi rap-

porti di alcuni suoi momenti con gruppi di estremisti problematici, la risposta istituzionale più appropriata delle Forze di Polizia non può che continuare ad essere quella della prevenzione. Più precisamente, nei servizi di O.P. il compito deve essere limitato al contenimento di forme estreme di manifestazione del disagio e rivendicazione dei diritti, nel complesso dei loro inesausti tentativi di appello ai preposti organi politici ed amministrativi, in relazione al problema occupazionale. La funzione precipua è quella di consentire un ridimensionamento delle forme di espressione e dei toni di tali istanze, al fine di garantire, da un lato, l'ordinata e pacifica convivenza tra i cittadini, dall'altro, il legittimo confronto delle parti su un tema scottante come quello del lavoro e della disoccupazione. Poi, attraverso il monitoraggio dei gruppi e dei singoli componenti, bisogna prestare la massima attenzione ad ogni mutamento di assetto o di indirizzo e cercare di cogliere i segnali rivelatori di eventuali degenerazioni. Essenziale è anche un'opera di attento studio delle attività, dei contatti, delle richieste formulate e dei documenti prodotti; una sapiente "lettura" di tutto questo consente, infatti, di individuare i settori della Pubblica Amministrazione verso i quali le liste, di volta in volta, rivolgono la propria attenzione e, conseguentemente, di pianificare ed adottare contromisure adeguate, a partire dai summenzionati servizi di ordine pubblico per fronteggiarle nelle manifestazioni di piazza. Infine, è necessaria anche un'efficace attività investigativa e un'attenta azione informativa ad ogni livello, allo scopo di evitare che in questo ambito ci siano ancora zone oscure, per contribuire a chiudere il conto con l'eversione e con il terrorismo, fenomeni che non devono più trovare spazio nella società civile.



Poliziotto per fiction, intervista all'attore Masciarelli

Simone Bracci



Stefano Masciarelli: attore, comico e doppiatore, è nato a Roma il 14 febbraio 1958.

Entra in maniera casuale nel mondo dello spettacolo grazie all'imitazione della voce di Gianni Agnelli, ma la notorietà arriva con le trasmissioni di Serena Dandini "Avanzi" e successivamente "Tunnel". Ha partecipato a varie edizioni di "Domenica in", fatto parte del cast di "Ballando con le stelle" e recitato in diverse fiction, ultima delle quali "Donna detective".

Oltre a lavorare per la tv ed il cinema, Stefano Masciarelli è anche un bravissimo attore di teatro e di musical, nonché appassionato di musica (ha una big band con la quale si diverte a cantare in giro per l'Italia).

Incontro Stefano Masciarelli nella sua casa di Roma, nel complesso residenziale di Fonte Meravigliosa.

Finito il servizio militare a Portogruaro, torni a Roma ed inizi a lavorare come bagnino. Che ricordi hai di quei tempi?

Forse sono stati gli anni più belli della mia vita. Tornato a Roma, il padre di un mio carissimo amico allora guardia sanitaria, mi informò che stavano cercando dei bagnini da assumere, ma bisognava fare il corso alla FIN CONI. Presi quindi questo brevetto e fui assunto dal Cral del Ministero di Grazia e Giustizia a Ostia dove lavorai per 7 anni.

Dopo questa esperienza, intraprendi la strada dell'inve-

stigazione: come avvenne?

Tramite il Cral conobbi uno dei segretari dell'allora Ministro di Grazia e Giustizia: fu lui a segnalarmi che un ex generale della Finanza stava allestendo un'agenzia investigativa e cercava persone da reclutare.

Lasciai allora il Cral e dopo aver frequentato un corso iniziai a fare l'investigatore.

E come iniziò la tua avventura nel mondo dello spettacolo?

Un bel giorno, passeggiando con un collega per Viale Libia, notai un annuncio con la scritta "Provini per Canale 5". Andai ad informarmi: cercavano una persona capace di imitare la voce di Gianni Agnelli. Feci il provino e lo vinsi! Ed è così che entrai nel mondo dello spettacolo.

Nel tuo percorso artistico hai mai avuto un momento di crisi, di ripensamento?

Un momento molto scuro che non avrei mai potuto immaginare fu dopo Domenica In del '95, quando lasciai la tv per le mie grandi passioni: il teatro ed il musical. Il lavoro teatrale durò 3 mesi, dopodiché rimasi fermo per un anno: fu un periodo di riflessioni e di domande...non capivo come mai dopo 7 anni molto belli e di intenso lavoro, improvvisamente era cambiato tutto.

Realizzai allora che questo è uno dei pochi lavori dove si

può nascere soldati semplici e morire militi ignoti...un lavoro che non dà gradi, infatti dopo 25 anni di carriera puoi ritrovarti a guadagnare meno di una persona che ha iniziato da 3 mesi. Quindi questo la fa pensare lunga a quanto sia micidiale questo lavoro.

Ti sei mai ispirato a qualcuno?

Sì! Alla grandezza irraggiungibile di Alberto Sordi, che con i suoi tempi fonde voce e movimento del corpo creando una comicità inimitabile.

E' poi così difficile far ridere?

Io credo che far ridere sia una specie di missione genetica: ce l'hai o non ce l'hai! Se ti sforzi di far ridere, risulti antipatico...se invece ce l'hai nel dna, sai quando iniziare e quando finire.

In questi giorni è andata in onda su Rai Uno la fiction "Donna Detective" nella quale interpreti il ruolo di un ispettore di polizia: come ti sei sentito?

E' stata un'esperienza molto bella! E poi il personaggio che ho interpretato è un po' lo stereotipo del poliziotto-investigatore moderno. Non ha 'le phisique du role', ma è molto attento alla sostanza...di ordine pubblico!

Ti senti un cittadino sicuro?

No! La sicurezza purtroppo in Italia non esiste più: i politici dovrebbero concentrarsi maggiormente su questo problema che è il futuro di tutti i paesi.

Peccato perché noi che paghiamo non ce lo meritiamo!

Stefano, a nome della Consap, un sentito ringraziamento per la disponibilità che ci hai riservato.

Grazie a voi, ed un carissimo saluto a tutta la Polizia di Stato!



Stefano Masciarelli durante l'intervista rilasciata al Consap magazine.



SOLO MODA

di Paola Pietrucci

E' arrivata l'estate e le sospirate vacanze. Abbiamo sognato sole, mare, spiagge e ora è il momento di fare le valigie per un'indimenticabile vacanza. I nuovi costumi? Più glam che mai! Sulle passerelle degli stilisti è nato un nuovo colore: il marrone-bordeaux che si intona all'abbronzatura, con questa tinta si è veramente chic! Fantasie anni '70: righe, fantasie psichedeliche, patchwork, sono tutti declinati in rosa o azzurro. Sempre attuale l'intramontabile black e white. I modelli interi sono quasi tutti nudi con oblò e fianchi scoperti, ricci di swarovski e microborchie dorate dal forte appeal e preziosi quanto un abito da sera. Per esaltare l'intera figura i costumi interi monospalla in jersey elasticizzato con fantasie etniche che ricordano l'incanto delle terre lontane, la natura selvaggia. Non mancano le fantasie floreali ma, conquista nella sua sobrietà il monocolor solo profilato in bianco. Per l'estate 2010 essere trendy è indossare "il bikini" o meglio un comodissimo mix sotto-sopra reso tale da fantasiosi abbinamenti alla rinfusa esaltandone il contrasto di stili. Slip e reggiseni non sono più abbinati, sembrano presi dai cassetti come capita. Sopra fiori sotto righe, sopra pois sotto motivi etnici. Non mancano i bikini dai colori brillanti, oro e nero, ricchi ricami e paillettes scintillanti. Bikini a triangolo con decori marini, la moda in spiaggia esige il giusto corredo di occhiali da sole, gioielli, borse. Affascinanti per questa estate le borse mare in versione millerighe, floreali, maculate, borse in paglia, un materiale naturale e molto agreste per essere un po' vintage. I dettagli sono molti, manici in legno o stoffa colorata, decorazioni, perline, paillettes o pezzetti di conchiglie. Molte di queste borse hanno una fodera in cotone con fantasie vichy o pois. secchielli, bauletti, shopping, questa estate hanno tutte un decoro metal. Dorato se si vuole avere una nota glam, oppure acciaio per appeal più grintoso. Bombati e maxy in acciai o argento sono gli anelli più gettonati di questa stagione, da portare solo uno per mano. I bracciali sono appariscenti, grandi, se ne indossano tre, quattro. Vanno sempre di moda i bracciali coperti di strass, bracciali di legno da indossare in spiaggia, bracciali in pelle con borchie. Per essere molto trendy indossare i grossi bracciali su entrambi i polsi. Questa estate dovrete esagerare! Buone vacanze a tutte!

Città che vai rotatoria che trovi, ma sono sicure e convenienti?

Crescono a vista d'occhio nelle nostre città, le rotatorie come alternativa agli incroci, il mese scorso si è tenuto un convegno sul tema organizzato dal Lags (Laboratorio Addestramento al Governo della Sicurezza Stradale), con il patrocinio della Consulta Nazionale per la Sicurezza Stradale del Cnel della quale fa parte la Consap quale unico sindacato di polizia. Un simposio interessante che ha fatto il punto della situazione per individuare se la progettualità avviata possa dare riscontri positivi in tema di decremento della sinistrosità sulla nostra strade.

Negli anni '80 alcune amministrazioni locali, per ridurre il numero e, soprattutto, la gravità degli incidenti stradali, hanno cominciato a realizzare intersezioni con circolazione rotatoria a doppia deflessione e precedenza al traffico sulla corona giratoria, in sostanza: rotatorie di seconda generazione. Oggi le rotatorie di seconda generazione vengono realizzate in modo sempre più sistematico.

Un sondaggio, anche speditivo, delle molte rotatorie realizzate negli ultimi 25 anni rivela una grande eterogeneità degli interventi sia per quanto riguarda le situazioni infrastrutturali e di traffico in cui sono localizzati, sia per quanto riguarda la geometria (il numero di corsie nella corona giratoria varia da una a quattro, le isole divisionali sono disegnate con forme molto diverse, la collocazione degli attraversamenti perdonali e delle piste ciclabili non è affatto omogenea, i rapporti tra i raggi delle curve di immissione, giratoria e uscita sono fortemente diversificati), sia per quanto riguarda i dettagli costruttivi (l'inclinata dell'isola centrale, la presenza o meno di elementi monumentali rigidi sull'isola centrale, l'inclinazione trasversale della corona giratoria, le caratteristiche della eventuale fascia sormontabile, etc.), sia - infine - per quanto riguarda l'avvicinamento alla rotatoria (dalla segnaletica, all'eventuale presenza di curve nel tratto di accesso alla rotatoria, per consentire un più agevole raccordo tra la velocità in rettilineo e la velocità nella curva di immissione alla corona giratoria, alla gestione dei limiti di velocità, etc.). Questa eterogeneità di "interpretazioni" delle intersezioni a rotatoria presenta due aspetti di particolare interesse.

La diversificazione non sembra collegata alle diverse condizioni

infrastrutturali e di traffico quanto ad una "interpretazione locale consolidata": abbiamo rilevato più omogeneità tra le rotatorie in diverse situazioni infrastrutturali e di traffico realizzate da una stessa amministrazione che tra le rotatorie di diverse amministrazioni realizzate in condizioni infrastrutturali e di traffico analoghe.

Le soluzioni adottate poi non sempre appaiono coerenti con la normativa che è intervenuta nell'aprile del 2006 e spesso ignorano - del tutto legittimamente - la manualistica più accreditata di altri Paesi, disponibile fino dagli anni '90. Tutto ciò non significa che le soluzioni adottate "in difformità" siano necessariamente inefficaci ai fini della fluidità del traffico e della sicurezza stradale ma certamente indica una condizione di diffusa incertezza progettuale che, ha determinato effetti complessivi decisamente non soddisfacenti.

In effetti, l'eterogeneità delle intersezioni a rotatoria realizzate e il fatto che in una medesima condizione infrastrutturale e di traffico gli utenti della strada potessero trovare intersezioni dissimili che richiedono comportamenti di guida diversi, determina negli utenti una condizione di scarsa chiarezza, di disagio e, in alcuni casi, di rischio. Nell'aprile del 2006 il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti emana il DM19/04/2006 che comprende la regolamentazione della progettazione delle rotatorie. Il decreto interviene con notevole ritardo (a quella data le rotatorie realizzate in Italia sulla viabilità urbana ed extraurbana sono già diverse migliaia) e in modo parziale, si occupa solo di intersezioni a rotatoria comprese



tra 14 e 50 metri di diametro, fornisce indicazioni piuttosto vaghe per le altre e anche per quelle oggetto di regolamentazione tralascia alcuni aspetti che, invece, vengono trattati con grande dettaglio nella manualistica e nelle regolamentazioni tecniche di altri Paesi. La mancanza di un robusto corpo di indirizzi tecnici riguardanti la progettazione e, soprattutto, la valutazione delle condizioni infrastrutturali e di traffico nelle quali le intersezioni a rotatoria possono determinare sostanziali miglioramenti è, però, la condizione più limitante, quella che ha forzato i tecnici delle amministrazioni locali a trovare riferimenti nella letteratura tecnica di altri Paesi o nell'esperienza di qualche collega. In alcuni casi le amministrazioni locali si sono dotate di una propria manualistica, solitamente ispirata a quella di altri Paesi. Tutto ciò ha favorito l'eterogeneità indicata sopra. Se gli aspetti normativi e regolamentari sono ampiamente migliorabili, il livello di conoscenza del fenomeno è prossimo allo zero: manca una rilevazione delle rotatorie cosicché non sappiamo quante ne siano state realizzate, dove e come;

manca una analisi sistematica del loro "funzionamento" rispetto alle varie componenti di traffico (ad esempio, sappiamo - ma solo per il sommarsi di molte esperienze individuali - che alcune soluzioni aumentano notevolmente il livello di rischio per i ciclisti ma manca una rilevazione sistematica del livello di incidentalità di questa componente modale nelle rotatorie); manca un esame del rapporto tra investimenti per realizzare e mantenere le intersezioni a rotatoria e i risultati in termini di sicurezza stradale, impatto ambientale, funzionalità del traffico e manca - conseguentemente - la possibilità di condurre analisi costi/benefici o costi/efficacia o, in termini più generali e concreti, manca la possibilità di valutare se i soldi pubblici siano stati ben investiti e quale sia il livello di "efficacia sociale" della spesa pubblica per le rotatorie.

L'opportunità di chiarire questi punti e di fornire ai tecnici delle amministrazioni locali criteri e strumenti operativamente utili per valutare se, quando, dove e come realizzare una nuova intersezione a rotatoria o riorganizzare un incrocio preesistente in una rotatoria ha spinto il Laboratorio per il Governo della Sicurezza Stradale, LAGS, a realizzare il modulo formativo specialistico "Le rotatorie di seconda generazione" dedicato alla programmazione, progettazione e gestione delle intersezioni a rotatoria e a realizzare, subito dopo, un seminario di approfondimento e valutazione sul rapporto costi/efficacia degli interventi per realizzare intersezioni a rotatoria: "Le valutazioni costi/efficacia come strumento di verifica e indirizzo degli investimenti in infrastrutture viarie. Caso di studio: le intersezioni a rotatoria e la sicurezza stradale".

I temi trattati nel seminario di valutazione e quelli sviluppati durante il modulo settoriale dedicato alla pianificazione, programmazione e realizzazione di intersezioni a rotatoria si sono rivelati alquanto interessanti, al punto che si è ritenuto utile raccogliervi in un dos-

sier che consentisse una consultazione agevole dei diversi temi trattati. Tale valutazione è stata condivisa dalla Consulta Nazionale sulla Sicurezza Stradale che ha voluto dare il proprio patrocinio all'iniziativa e costituirsi partner di un'azione che, partendo dallo studio delle intersezioni a rotatoria, intende affrontare due temi di interesse ben più generale: l'efficacia della spesa pubblica (dai modi per calcolarla alle procedure che consentono alle valutazioni di efficacia di orientare le decisioni di investimento) e l'informazione ai cittadini e alle rappresentanze sociali ed economiche sui risultati conseguiti attraverso tale spesa.

Questo dossier nasce, dunque, dall'esperienza formativa promossa dalla Regione Piemonte nel 2008 e realizzata da RST, COREP e AIIT - dal 2008 riuniti nel LAGS, Laboratorio per il Governo della Sicurezza Stradale - e dalle riflessioni che sono state svolte durante il seminario conclusivo del secondo corso di addestramento al governo della sicurezza stradale sulle valutazioni costi/efficacia applicate alle intersezioni a rotatoria che si è tenuto a Torino il 22 febbraio 2010.

Il dossier si pone tre obiettivi: fare il punto sullo stato delle intersezioni a rotatorie in quattro amministrazioni locali del Piemonte (le province di Biella, Novara e Torino e il comune di Asti) con confronti con altre situazioni locali (province di Bologna e Lecce e comune di Udine); avviare la realizzazione di un archivio delle rotatorie di seconda generazione e dei risultati da queste determinati in termini di sicurezza stradale, traffico, impatto ambientale; proporre un'elementare analisi costi/efficacia sugli investimenti pubblici nel settore delle infrastrutture stradali, prendendo l'avvio da un campo ben circoscritto che è quello delle intersezioni a rotatoria.

L'archivio sulle intersezioni a rotatoria sarà costruito e gestito dal LAGS e sarà formato da schede descrittive analoghe a quelle realizzate per la illustrazione dei casi di studio dalle amministrazioni che hanno partecipato alla realizzazione del dossier.

Infine, presso la Consulta Nazionale sulla Sicurezza Stradale sarà costituito il tavolo permanente di raccolta, confronto e valutazione di interventi per la realizzazione di intersezioni a rotatoria, finalizzato a fornire ai tecnici e decisori riferimenti, indicazioni, criteri di valutazione ed esempi utili per migliorare l'efficacia della spesa pubblica in questo settore.

Terenzio D'Alena



Ricorso sovrintendenti un successo di adesioni in tutta Italia

Dalla sede nazionale gli avvocati Amicucci e Piccinni in videoconferenza con i ricorsisti

Lo scandalo dei sovrintendenti di Polizia, questa la denuncia della Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia, che ha promosso un ricorso che continua a raccogliere adesioni da tutta Italia.

In sostanza il Ministero dell'Interno si è reso artefice di un pataracchio, che costerà ai cittadini quasi cinquanta milioni di euro fra concorsi e costi di trasferta, e tutto questo in un periodo in cui l'esigenza primaria è contenere le spese.

Una vicenda grottesca che si trascina da tempo fra concorsi con risposte sbagliate, miniquiz correttivi e tutto quanto la burocrazia sa mettere in campo per spendere soldi senza ottenere risultati.

In sintesi il nostro Paese è carente di Vice Sovrintendenti della Polizia di Stato di circa 4500 unità che diverranno 8000 a fine anno a causa delle quiescenze, in servizio in tutto il territorio ci sono quasi 1500 operatori circa risultati idonei per essere avviati al corso; colleghi e colleghe che hanno anzianità di servizio fino a dieci anni, in quanto tali perfettamente in grado di raccogliere denunce e dare assistenza al cittadino nei vari posti di polizia, eppure il Viminale preferisce indire concorsi e spendere cinquanta milioni per favorire lo stillicidio degli avviamenti al corso di formazione.

"Va chiarito spiega la Consap, che fin dall'inizio ha sostenuto la legittima richiesta degli idonei, che una soluzione che assuma tutti gli idonei sarebbe a costo zero e

permetterebbe di colmare vuoti di organico nel ruolo, ben noti all'Amministrazione. Quindi è nell'interesse dei colleghi ma soprattutto dei cittadini che lunedì prossimo verrà depositato un ricorso che in sostanza chiede che tutti gli idonei diventino sovrintendenti senza ulteriori spese burocratiche".

Per illustrare questa richiesta assolutamente in linea con la meritocrazia ed il contenimento delle spese, la Consap ed il comitato tutti sovrintendenti, hanno chiesto udienza ad uno dei fautori della moralità della Pubblica Amministrazione, il Ministro Brunetta.



Sicurezza stradale siglata una convenzione fra PolStato e Anas

A Roma, presso il Viminale, è stata firmata la nuova convenzione tra Polizia di Stato e Anas da parte del capo della Polizia, Antonio Manganelli, e dal presidente di Anas, Pietro Ciucci.

Il prefetto Antonio Manganelli a margine dell'accordo ha dichiarato che "con la firma di oggi, rispettiamo l'impegno assunto a Mantova nell'autunno scorso di rinnovare, potenziandolo, il rapporto con tutte le società che in Italia gestiscono la rete autostradale".

"Più controlli di sicurezza - ha proseguito il capo della Polizia - anche grazie all'impiego di tecnologie per la gestione del traffico, maggiore tempestività negli interventi ai cittadini, verifiche mirate a particolari settori della circolazione (come autobus, veicoli commerciali, trasporto merci pericolose), massima sinergia con il gestore delle strade per un'informazione all'utenza in viaggio tempestiva, puntuale e aggiornata.

Si conferma - ha concluso il prefetto Manganelli - ancora una volta la bontà del modello di sicurezza partecipata, che da più di quaranta'anni governa le autostrade e che vede il coinvolgimento coordinato di tutti gli attori che possono contribuire alla migliore vivibilità e sicurezza di territori che appaiono come "città lineari".

Il presidente dell'Anas Pietro Ciucci ha sottolineato come "Questa importante convenzione ci lega per i prossimi quattro anni e segna un nuovo capitolo nella lunga storia di collaborazione tra Anas e Polizia di Stato. La finalità principale è quella di potenziare gli strumenti volti a contenere il fenomeno infortunistico sulla rete autostradale in gestione Anas e di innalzare gli standard di sicurezza, tutto ciò nel rispetto degli obiettivi europei di riduzione del numero delle vittime da incidente stradale".

"Uno degli aspetti più rilevanti della nuova convenzione - ha dichiarato infine il presidente dell'Anas - è quello che prevede il potenziamento dello scambio di informazioni, al fine di creare un sistema integrato di controllo".

La convenzione avrà efficacia lungo le autostrade e i raccordi autostradali in gestione diretta di Anas:

Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria; Autostrada A19 Paler-

mo-Catania; A29 Palermo-Mazara del Vallo; Autostrada A90 Grande Raccordo Anulare di Roma; Autostrada A91 Roma-Fiumicino; Autostrada Catania-Siracusa; Tangenziale di Catania; Raccordo Autostradale Sicignano-Potenza (RA5); Raccordo autostradale Sistiana-Padriciano (RA13); Raccordo Autostradale Trieste-Fernetti (RA14).

Ai consueti compiti svolti dalla Polizia Stradale sulle vie di grande comunicazione, l'impegno della Polizia di Stato è orientato alla sperimentazione di nuovi moduli operativi con l'obiettivo di rendere maggiormente visibile la presenza della pattuglia accanto ai cittadini. Le nuove tecnologie a bordo dei veicoli della polizia consentiranno di rendere più efficace gli interventi con la trasmissione in tempo reale delle informazioni e delle immagini alle sale operative e così anche per la migliore assistenza e informazione degli automobilisti.

L'Anas, invece, si impegna allo studio e allo sviluppo di sistemi e tecnologie funzionali all'ottimizzazione dei flussi di comunicazione e alla velocizzazione dei controlli stradali e dell'attività contravvenzionale della pattuglia in ambiti mirati al contrasto dell'illegalità (sistemi di monitoraggio del traffico, tecnologie per l'acquisizione di immagini sulla viabilità autostradale).

Tra gli altri aspetti innovativi, la convenzione prevede la possibilità di pianificare e realizzare servizi congiunti in occasione di particolari criticità, quali esodi estivi o eventi neve, e servizi mirati di controllo su alcune tipologie di utenza (n particolare sull'autotrasporto merci), anche attraverso attrezzature specifiche, oltre alla possibilità di adottare piani particolari per la prevenzione degli incidenti stradali. È prevista infine la possibilità di organizzare corsi di formazione per il personale dell'Anas e della Polizia di Stato, per creare comuni modalità di intervento e di informazione tra le strutture. A ridosso delle partenze per le vacanze estive, inoltre, l'accordo contribuirà a dare un impulso maggiore alla collaborazione con Viabilità Italia e il Centro nazionale di coordinamento della viabilità.

(poliziadistato.it)

PRIMA DI ANDARE IN STAMPA

Contratto: in attesa della convocazione è pura follia rinunciare agli aumenti

La Consap da tempo ed in perfetta solitudine si è battuta per l'apertura delle trattative contrattuali relative al biennio economico 2008-2009, scaduto da oltre 30 mesi. Finalmente il Ministro Brunetta con una dichiarazione stampa rilasciata stamane ha dichiarato di avere pronto per i poliziotti un contratto da 100 euro al mese. La Consap, quindi - ha detto Giorgio Innocenzi Segretario Generale Nazionale della Consap - auspica l'arrivo della convocazione prima possibile per poter assicurare ai poliziotti gli aumenti contrattuali disponibili". L'atto di pura follia con il quale sinora altre organizzazioni sindacali della Polizia di Stato, hanno rinviato il contratto, conclude la Consap ha già provocato troppi danni ai poliziotti.



Polizia: Consap, pronti a firmare rinnovo contratto con Brunetta

'Rinvio da parte di altri sindacati ha provocato danni ai poliziotti'.

Roma, 5 lug. (Adnkronos) - "Da tempo e in perfetta solitudine ci siamo battuti per l'apertura delle trattative contrattuali relative al biennio economico 2008-2009, scaduto da oltre 30 mesi". E' quanto ricorda la Consap, confederazione sindacale autonoma di Polizia, osservando che "finalmente il ministro Brunetta ha dichiarato di avere pronto per i poliziotti un contratto da 100

euro in più al mese".

Il segretario della Consap Giorgio Innocenzi auspica "l'arrivo della convocazione prima possibile, per poter assicurare ai poliziotti gli aumenti contrattuali disponibili. L'atto di pura follia con il quale sinora altre organizzazioni sindacali della Polizia hanno rinviato il contratto ha già provocato troppi danni ai poliziotti".

Antonio Galluzzo un martire degli “anni di piombo”

Si è tenuta a Roma presso il Commissariato di P.S. San'Ippolito, la celebrazione del 18° anno dalla morte dell'agente Antonio Galluzzo, ucciso dai terroristi durante gli anni di piombo. Sotto la sapiente regia del Dirigente del Commissariato dottor Di Sabato e dei suoi collaboratori si è dato vita ad una cerimonia toccante, con la deposizione di una corona di fiori del capo della Polizia presso la targa che al piano terra della struttura ricorda il tragico evento.

Alla cerimonia hanno partecipato, il professor De Carolis della Presidenza del Consiglio, responsabili dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, ed in rappresentanza del Questore di Roma il dottor Giannini, che hanno reso omaggio al sacrificio del collega barbaramente ucciso il 24 giugno del 1982.

Presente la giovane vedova Antonietta Sibio che insieme ai dirigenti della pubblica sicurezza ha guidato il piccolo corteo, che passando davanti al drappello di ordinanza, ha accompagnato la corona di fiori dall'androne del commissariato fino alla targa posta all'interno; poi dopo

le struggenti note di tromba, una breve funzione religiosa che è stata officiata dal cappellano della Polizia di Stato presso la Questura di Roma don Nicola Tagliente. Dalla nostra rivista ringraziamenti a tutti per l'ottima accoglienza ricevuta e segnatamente per il Dirigente dottor Di Sabato, per i poliziotti Quercia ed Ingrillini e per la rappresentante locale della Consap presso il Commissariato Daniela Romano.

La storia di quegli anni bui della nostra repubblica ricorda così l'agguato che costò la vita all'agente Galluzzo: Il 24 giugno 1982 un commando composto da quattro terroristi "neri" attaccò una pattuglia della Polizia di Stato, in servizio di vigilanza fissa presso l'abitazione del capo della rappresentanza in Italia dell'OLP, Nemer Hamad.

Dopo aver disarmato i due agenti, i terroristi esplosero alcuni colpi d'arma da fuoco contro i poliziotti ferendoli entrambi. Antonio Galluzzo, a seguito delle ferite riportate, morì poco dopo durante il trasporto in ospedale, mentre il suo collega Giuseppe Pillon si salvò dopo un lungo ricovero.



Un master universitario in convenzione con l'osservatorio infermieri

L'Osservatorio Nazionale Infermieri Consap, nella veste del suo Presidente dott. Maurizio Bellini, ha stipulato una importante e vantaggiosissima convenzione per tutti gli iscritti Consap per il conseguimento del Master Universitario in Infermieristica forense presso l'Università degli Studi Telematica Unipegaso (www.unipegaso.it). Il master sarà organizzato e gestito per l'Unipegaso da Perform@ (che è il polo formativo di Unipegaso a Bologna) e AILF (Associazione Infermieri Legali e Forensi).

Una volta diventati associati all'AILF (per gli iscritti Consap 15 euro annui anziché 25 a seguito di convenzione stipulata) si acquisisce di conseguenza la titolarità a beneficiare della riduzione sulla prevista tassa Universitaria, che, si conferma, ammonta per gli iscritti Consap ad euro 950 compresa la tassa di iscrizione (anziché 1900 euro).

Il master comprende lezioni online, due seminari in presenza e discussione della tesi in presenza. I seminari si tengono a Bergamo, Bologna e Napoli in modo che tutti possano partecipare (sono obbligatori) senza attraversare tutt'Italia per farlo.

Le tesi si discuteranno a Napoli o Bologna.

Le materie trattate sono: diritto civile, penale, amministrativo, sindacale, legislazione sanitaria, perizie, criminalistica, criminologia, medicina legale, gestione scena del crimine da parte del personale sanitario, violenza sessuale su adulti e minori e gestione del paziente, risk management, audit clinico, bioetica, mobbing, psicologia giuridica, formazione, più varie ed eventuali che possano interessare direttamente noi della Polizia di Stato.

Master di I livello in
INFERMIERISTICA LEGALE E FORENSE
 IN SIGLA MASTER 77
 Anno Accademico 2009/2010
 (1500 ore 60 CFU)

TITOLO
Infermieristica legale e forense
FINALITÀ

Con la locuzione "Infermieristica legale e forense", si intende il Master di cui all'art 6, comma 1, lettera "c" della legge 01 febbraio 2006 n 43, per l'accesso alle funzioni specialistiche.

Il Master universitario in Infermieristica legale e forense si propone di studiare gli aspetti concettuali, metodologici e pratici della dimensione giuridica e legale dell'assistenza Infermieristica e mira a fornire conoscenze e competenze strategiche indispensabili nella valutazione degli aspetti giuridico-legali che riguardano l'attività professionale dell'operatore e ne rappresentano un valore aggiunto alle stesse, con l'applicazione delle conoscenze infermieristiche acquisite: nel controllo della catena degli errori, (prevenzione degli eventi indesiderati gestione del rischio prima ancora di gestirne le conseguenze)

nelle indagini relative a ipotesi di reato (in quanto l'infermiere assiste per primo il paziente, prende contatto con i familiari e può essere il primo a venire in contatto con elementi significativi anche da un punto di vista giuridico/investigativo - come campioni biologici-rilevanti).

DURATA

Durata annuale, per un complessivo carico didattico pari a 1500 ore corrispondenti a 60 cfu. Il Corso avrà inizio nel mese di febbraio 2010.

CONTENUTI

Moduli Titolo CFU

- I Modulo Elementi di infermieristica legale 12
- II Modulo Elementi di infermieristica forense 12
- III Modulo Responsabilità professionale 12
- IV Modulo Gestione del Rischio clinico 12
- Project work/Stage 8
- Prova finale Tesi di master 4

Totale 60

INCHIESTA

Il miglior antifurto?

Una buona assicurazione

I furti delle auto non conoscono crisi, e a poco servono i dispositivi di difesa, ecco una breve panoramica su pregi (pochi) e difetti (tanti) degli antifurto più usati dalle case automobilistiche. Le risultanze investigative in questi episodi dimostrano che è facilissimo disattivarli, ma come funzionano questi guardiani passivi?

Esistono vari tipi di antifurto. Elettronici, satellitari e meccanici. Elettronici di tipo volumetrici/perimetrici (antifurto a sirena), composti da un set di sensori (sugli sportelli della vettura, o all'interno) che rilevano la presenza di persone e si attivano alla minima sollecitazione. La sirena può essere zittita da mani esperte con semplice schiuma da barba. Immobilizer, semplici interruzioni al circuito elettrico, di solito posti sul circuito di accensione. Senza la chiave, il dispositivo interrompe l'alimentazione necessaria alla messa in moto del veicolo. Alcune volte interrompono un circuito in più punti. Ci sono diversi modi per eludere uno di questi dispositivi. Primo: cavettare i fili elettrici e ripristinare il circuito che è stato bypassato tramite l'immobilizer; questa operazione normalmente prende solo qualche minuto, tanto più se il ladro è esperto e conosce il dispositivo. Secondo: per evitare gli immobilizer che utilizzano la chiave codificata come accesso alla vettura, vengono usate "centraline vergini", che consentono l'avviamento della vettura anche senza la chiave codificata, ovvero con una chiave qualsiasi. La centralina è riutilizzabile per più vetture. Terzo: Questo è legato a una

direttiva europea di sicurezza per gli immobilizer; la direttiva prevede che qualsiasi immobilizer deve disattivarsi prima che l'auto raggiunga i 35 km/h. Obiettivo: evitare che l'avaria di un circuito elettronico provochi il taglio dell'alimentazione della vettura, quando è in movimento (per esempio a 130 km/h sull'autostrada). Il risvolto per i ladri è che se spingono una vettura in discesa o la trainano minimamente, superati i 35 km/h la macchina parte non appena si fa fare contatto ai fili del sottoquadro, senza alcuna necessità della chiave codificata. Gli immobilizer (antifurti a chiave elettronica) equipaggiano oggi quasi la totalità delle auto, anche le utilitarie. Ma i ladri continuano rubarle senza alcuna difficoltà. Rirova di ciò e che poche Assicurazioni concedono scon-



ti sostanziali a chi installa questi dispositivi. Le compagnie sono gli enti più "accreditati" per giudicare la bontà di un antifurto: sanno quante macchine vengono rubate e quale dispositivo le equipaggia...

Gli Antifurto satellitari non sono antifurto, bensì impianti di localizzazione. Alcuni fra gli ultimi modelli prevedono una funzione di immobilizer comandata a distanza (ovviamente a veicolo fermo). Funzionano in questo modo. Non appena viene rilevata (dai sensori) una situazione di rischio (un tentativo di furto in corso), la centralina satellitare rileva la posizione del veicolo interfacciandosi con il satellite, quindi via Gps. Questa posizione della macchina viene poi trasmessa, affinché siano avviate le operazioni di recupero, via Gsm (con il telefonino, spesso via Sms). E se non c'è segnale? In questo caso, il satellitare è inutile. Ovviamente, una situazione di assenza di campo non può durare in eterno, e presto o tardi l'auto tornerebbe a trasmettere, a meno che non sia stata provocata. Esistono apparecchi, denominati "mobile jammers" o "generatori di rumore bianco", che annullano totalmente il segnale Gsm intorno a loro, nel raggio di circa 30 metri (in tutte le direzioni) o circa 100 metri direzionalmente. Il ladro si avvicina alla vettura con il jammer acceso, la mette in moto. In tutto questo tempo, sebbene i sensori abbiano rilevato il fatto e il satellite sia stato interpellato per le coordinate della vettura, il tentativo di furto non può essere trasmesso né alla centrale né al proprietario perché il segnale Gsm è assente, poi con l'aiuto di un garage complice, la vettura andrà totalmente persa. Sottoscrivendo molte delle polizze assicurative furto/incendio oggi in commercio legate ai satellitari, si rischia di non ricevere l'indennizzo del furto o di riceverlo solo in minima parte (con scoperto minimo del 20%). Perché? Spesso le Assicurazioni, i migliori giudici dell'efficacia di un antifurto, si sono protette contro l'eventualità che il satellitare non trasmetta per via di una condizione naturale, tipo l'assenza di segnale. Oppure a causa di una volontaria manomissione da parte del cliente per ricevere l'indennizzo di un'auto che si svaluta molto in fretta. Ecco come le compagnie si tutelano: una clausola della polizza furto/incendio prevede sia data prova documentale del corretto funzionamento dell'apparato satellitare, ovvero che lo stesso trasmetta nel caso di un

tentativo di furto o di rapina.

Oltre ai jammer, esistono altri metodi di schermatura dei satellitari, come le coperture di piombo, l'imballaggio della centralina satellitare, l'utilizzo di ripetitori di chiamata che tengono continuamente occupato il telefono Gsm facente parte del sistema satellitare (ovviamente in questo caso bisogna conoscerne il numero), e altri ancora. Oggi, acquistare un generatore di rumore bianco è facilissimo ed economico. Oltretutto, l'uso di questi apparecchi è perfettamente legale e non nocivo: vengono impiegati dal settore "difesa" (impediscono che siano detonati ordigni a distanza durante le visite ufficiali di presidenti, re, ministri, ecc.) fino alla "tutela del silenzio" (nelle chiese o durante convegni e briefing operativi perché non squillino i cellulari disturbando i lavori).

Gli antifurto meccanici alcuni di questi dispositivi offrono il più alto livello di protezione del veicolo, perché creano un impedimento fisico al furto. Contrariamente agli elettronici e ai satellitari, non richiedono alcuna tecnologia per essere sorpassati, ma "soltanto" abilità manuale, ma richiedono una risorsa che per i ladri è estremamente scarsa: il tempo.

In conclusione possiamo dire che il vero antifurto sono le Assicurazioni ma è meglio scegliere una polizza chiara e senza clausole sfavorevoli.



Disturbatore satellitare portatile

Successo delle Fiamme Oro pugilato in Russia



Claudio De Camillis
Direttore Tecnico Pugilato - Fiamme Oro

L'accoglienza ottenuta dal settore Pugilato a Dimitrovgrad (Russia), è stata al di fuori di ogni immaginazione.

La trasferta effettuata nei primi giorni di maggio, per sostenere il 2° incontro di boxe a Dimitrovgrad, ci ha colto di sorpresa, in quanto tutta la popolazione e l'organizzazione stessa ha festeggiato la nostra presenza sul posto.

In primo luogo l'accoglienza del Sindaco di Dimitrovgrad che è stato sempre a nostro fianco e non solo.

L'organizzazione ha programmato molti incontri culturali, dal Teatro della Scuola di ginnasio, alla Accademia Militare dove le Fiamme Oro hanno piantato un albero nel giardino della stessa con tanto di targa ricordo.

L'emozione più forte è stata nella cerimonia del 9 maggio dove ricorreva la vittoria russa contro il nazifascismo nella seconda guerra mondiale.

Tutti noi, con in testa il Dott. Montini, Presidente delle Fiamme Oro, in uniforme, abbiamo deposto una corona di fiori al monumento del Milite Ignoto dopo una toccante cerimonia insieme ai veterani russi.

Al nostro passaggio in divisa, la popolazione presente, si è alzata in piedi per applaudirci, e questo a creato non poca commozione.

Il risultato sportivo, più che positivo, per le nostre seconde linee, hanno confermato il buon lavoro dei tecnici, infatti degli 8 incontri disputati, 4 hanno vinto i russi, 3 le Fiamme Oro ed 1 pari, considerando che giocavamo fuori casa, è più che soddisfacente. Tutti i ragazzi hanno dimostrato un grande attaccamento alla maglia fiamme oro e, prima dell'incontro, hanno intonato sul ring l'Inno di Mameli con il tricolore al centro. Stiamo lavorando bene, i nostri successi all'estero, ci fanno ben sperare per il futuro, ci vuole tempo per questi giovani, ma siamo fiduciosi.

Inoltre, dopo Dimitrovgrad, sono ripartito per S. Pietroburgo per un congresso della Dinamo (Gruppo Sportivo Internazionale delle forze di Polizia).

Sono stato eletto come membro permanente al Comitato Direttivo della Dinamo, e vedere che ora nello stemma della Dinamo c'è anche la bandiera italiana è una grande soddisfazione per tutti noi appartenenti alla Polizia di Stato.



I progetti più grandi si realizzano insieme.



Scegli Agos Ducato.

Ogni giorno da più di vent'anni, Agos e Ducato permettono a moltissime persone di realizzare i loro progetti. Per essere ancora più vicine a tutti i loro clienti sono diventate un'unica società finanziaria, Agos Ducato S.p.A., con oltre 240 filiali distribuite in tutta Italia e con un'ampia gamma di prodotti: prestiti personali, carte di credito e leasing. Propone, inoltre, finanziamenti presso migliaia di punti vendita convenzionati in tutti i settori merceologici. Una grande realtà forte dell'esperienza di Crédit Agricole che attraverso Sofinco, importante società di credito al consumo francese, controlla la società, e di Banco Popolare.

Per un futuro di grandi progetti.



**Cessioni
Quinto
Stipendio**
BY EUROCQS SPA

Trovato!

CQS, IL FINANZIAMENTO CHE NON TI ASPETTI DI TROVARE

• CESSIONE DEL QUINTO • PRESTITO CON DELEGA • PRESTITI PERSONALI • MUTUI

L'UNICA IN CONVENZIONE CON IL CONSAP

Eurocqs SpA, Società specializzata nei finanziamenti ai dipendenti del "Comparto Sicurezza", ha stipulato con il SAPPE, Sindacato autonomo polizia penitenziaria, una convenzione al fine di offrire agli iscritti prodotti finanziari a condizioni estremamente competitive rispetto agli altri operatori presenti sul mercato.

DIREZIONE GENERALE ROMA

Via Antonio Pacinotti, 73/81 00146 - Roma - Tel. 06 55381111

IN CONVENZIONE CON



Numero Verde
800-754445

Consulenza telefonica gratuita dal lunedì al venerdì ore 9.00/18.00

www.cessioniquintostipendio.it

AGENZIE: Torino, Milano, Firenze, Chieti, Pomezia (RM), Napoli, Bari, Taranto, Lecce, Palermo, Messina, Marsala (TP), Siracusa, Ragusa, Cagliari, Sassari.

Eurocqs S.p.A. iscritto all'Elenco Generale degli Intermediari operanti nel settore finanziario, previsto dall'articolo 106 e seguenti del T.U.B al n.37323 - messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per tutte le condizioni contrattuali si rinvia ai fogli informativi disponibili presso le filiali e agenzie di Eurocqs SpA o sul sito internet www.eurocqs.it. A richiesta verrà consegnata una copia del contratto completo in ogni sua parte e del foglio informativo per la valutazione del contenuto prima della stipula. Eurocqs SpA, nel collocamento di alcuni prodotti (Cessioni del quinto, Prestito con delega di pagamento e Prestiti personali), presso la clientela, opera in qualità di intermediario di altre banche e/o intermediari finanziari, questi sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali. Finanziamenti concessi previa istruttoria di Eurocqs SpA o di altro istituto erogante.